



3095



Book 2ym-1

36N

LO SPECCHIO DI CROCE

DEL

P. DOMENICO CAVALCA

CON EMENDAZIONI E NOTE ILLUSTRATO
DA LUIGI MUZZI

TOMO SECONDO



BOLOGNA . MDCCCXIX

PRESSO I FRATELLI MASI E COMP.
CON APPROVAZIONE





CAPITOLO XVI.

*Delle tentazioni, e delle (1) lagrime,
che Cristo sostenne.*

Nel secondo luogo dobbiamo considerare le tentazioni di Cristo, perocchè, come dice s. Paolo, noi (2) non abbiamo pontefice, che non possa aver compassione alle nostre tentazioni, tentato in ogni cosa per nostro esempio senza peccato. Onde dobbiamo sapere, che Cristo fu tentato dal diavolo, e dagli uomini. Fu tentato dal diavolo ~~nel deserto~~, e prima del peccato della gola, quando li disse: Se tu sei figliuolo di Dio, di, che queste

(1) *lagrime di Cristo*. M.

(2) n. a. p. che ci possa avere compassione alle nostre tentazioni auto in ogni cosa per nostro essempro. Onde. M. (Questo passo merita peravventura che un miglior codice o edizione lo sanifichi).

pietre si facciano pane. Fu tentato della superbia, e dell'avarizia, quando gli mostrò tutti i reami del mondo, e disse: Tutti questi regni ti darò, se tu mi adori. Fu tentato di vanagloria, quando fu menato in sul pinnacolo del Tempio, e dissegli: Se tu sei figliuolo di Dio gettati quindi giuso, e non ti potrai far male; perocchè egli è scritto di te nel Salmo, che gli Angeli ti riceveranno nelle braccia, acciocchè tu non ti faccia male. La prima tentazione Cristo vinse rispondendo: L'uomo non vive solamente di pane, ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di Dio. Ed in ciò dimostrò, che come il pane è cibo del corpo; così la parola di Dio è cibo dell'anima; e dacci ammaestramento, che quando noi siamo tentati di gola, o d'altro (1) peccato corporale, dobbiamo ricorrere al cibo spirituale, cioè all'orazione, ed all'altre buone opere, e troveremvi più sazietà, che

(1) diletto corporale. M.

in quelle cose, nelle quali siamo tentati. E di questo ci (1) dette esempio Cristo non solamente quì, ma eziandio, come di sopra si è detto, quando rispose ai discepoli, che lo invitavano a mangiare, quando parlava con la Samaritana, che disse: Io ho a mangiare altro cibo, ed il mio cibo è di fare la volontà di Dio. Quasi dica, tanto mi diletto di osservare li comandamenti di Dio, e di fornirgli convertendo questa Samaritana, e l'altra gente, che di mangiare non mi curo. E quì (2) si mostra, che la parola di Dio ha a nutrire l'anima, ed a dilettarla. Onde s. Girolamo dice a un suo discepolo: Ama (3) le scienze delle Scritture, e non amerai li vizi della carne. E Moisè, ricevendo la legge di Dio in sul monte, stette quaranta dì, e quaranta notti, che

(1) *diede Cristo assempio.*

(2) *dimostra la parola di Dio a nutrimento dell'anima, e dilettarla.*

(3) *la scienza. M.*

non mangiò. E molti altri Santi Padri del deserto pasciuti delle orazioni, e delle contemplazioni di Dio stettero molti giorni senza mangiare. Volle adunque dire Cristo, che chi si diletta di udire li comandamenti di Dio, ed osservasgli con amore, troverebbe vita, e consolazione corporale. Alla seconda tentazione rispose Cristo, e disse: Va' via Satana; scritto è, che solo Dio si debbe adorare, ed a lui solo servire. E quì ci dà esempio di non adorare nè il diavolo, nè l'uomo, nè altra creatura per desiderio, ed (1) appetito di alcuna signoria, o ricchezza, che l'uomo (2) possa avere, e di fuggire la signoria. Ma oggi (come dice s. Agostino) molti onori, che si convengono solamente a Dio, sono usurpati, e fatti agli uomini (3) o per troppa umiltà, o per disordinata adulazione di voler piacere a'

(1) *appetito*.

(2) *possa avere*. Ma oggi. M.

(3) *o per paura o per disordinata.. M.*

signori; ancora per disordinata superbia de' signori, che richieggono, e ricevono questi (1) tali onori, li quali doverebbono fuggire. Niuno buon uomo cerca di voler essere adorato. Onde l'Angelo non volle essere adorato da s. Giovanni; ma il diavolo, e chi lo seguita cerca d'essere adorato, ed onorato. Alla terza tentazione rispose Cristo: Scritto è, che non si (2) debbe tentare Dio. Quasi dica, conciossiachè io possa discendere per la scala, se io mi gettassi giuso, sarebbe un tentare Iddio, la qual cosa è vietata. Ed in ciò ci dà ammaestramento di mai senza stretta necessità non dare vista, nè pruova di noi, facendo, o mostrando cosa d'alcuna maraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. Onde, secondo, che dice nelle Collazioni de' i santi Padri; (3) niun

(1) *cotali*.

(2) *deo*.

(3) nessuno è provato mai santo uomo, se lui si diletta di fare vista di se mostrando di fare miracoli. M.

santo Padre, e provato uomo mai si diletto di far vista, o pruova di se, mostrando miracoli. E s. Gregorio dice, che li miracoli non fanno l'uomo santo, e che più è da cercare (1) la buona fama, e vita, che fare miracoli, perocchè fare miracoli Iddio permette eziandio ad uomini rei, ma fare santa vita non può (2), se non chi è amico di Dio. Volle adunque dire Cristo: Poichè posso scendere per la scala, non debbo far prova di me gettandomi giuso, e tentare Iddio. Ecco adunque, che Cristo fu tentato per nostro esempio, e per vincere il diavolo di quelli tre vizi, che egli prima aveva vinto il primo uomo, cioè di gola, (3) di superbia, e di vanagloria. E però, come di sopra fu detto nel quarto Capitolo, convenivasi a perfetta soddisfazione, che l'uomo

(1) la buona vita, che fare.. M.

(2) *essere se non è amico di Dio.*

(3) *di vanagloria, e d'avarizia, come di sopra nel quarto Capitolo dicemmo.*

vincendo il diavolo onorasse Iddio, come perdendo gli aveva fatto vergogna, e però Cristo nostro campione vinse il nemico per noi, e rendenne onore a Dio, e diede (1) esempio a noi di vincere ogni tentazione per affetto di giustizia, e di perfetta virtù, e non per paura dell'inferno, nè per speranza del paradiso. Onde Cristo niuna volta rispose: Io non voglio fare quello, che tu mi dici, perch'io ho paura di Dio, nè perchè io desidero il paradiso; ma sempre dicea: Scritto è. Quasi dica: conviensi, ch'io osservi quello, che è scritto, e comandato da Dio, e però alla tua tentazione non consento, non per altra paura, nè per altra retribuzione. Onde avvengachè gli uomini imperfetti debbano, e possano ripensare delle pene dell'inferno, e della gloria del paradiso per poter vincere (2) la tentazione, tuttavia gli uomini perfetti, e veri figliuoli di Dio debbono per solo amore

(1) *assemprò.*

(2) *le tentazioni.*

di giustizia, e per affetto di virtù vincere ogni tentazione, e non per altro rispetto. Onde (1) dice Isaia, che li vizi, e le tentazioni si debbono vincere per affetto di virtù, e non per impugnazione, cioè combattere contro al vizio, ovvero contra la tentazione, non per paura dell' inferno, ma lietamente, e fortemente per amore

(1) dice Isaac *ec. M.* (E così dee leggersi. In Isaia non è scritto, mi pare, di tentazioni. E di questo Isaac di Siria, che fu Abate presso a Spoleto ne' primi tempi de' Goti, abbiamo la bellissima opera volgarizzata forse a' tempi di Dante, e col titolo di *Collazione dell' abate Isaac* stampata la prima e sola volta in Firenze nel 1720; la quale, come si sa, è testo di lingua. Dove fattomi a cercare il passo o meglio il sentimento citato qui sopra dal Cavalcà, parmi il seguente, che sta alle pag. 30, lin. 7. „Meglio è mozzare li vizi per memoria delle virtù, che per impugnazione „).

della virtù. Ancora dobbiamo considerare, che il diavolo non tentò Cristo, se non di vizi principali, perocchè sapeva, che se in questi fosse caduto, sarebbe caduto in tutti gli altri vizi, come l'uomo; e vinto delli principali, conobbe, che vincerebbe degli minori; perocchè da i principali vizi, cioè gola, superbia, ed avarizia (1) procedono tutti gli altri. Fu tentato dagli uomini quanto alla sapienza, ed alla bontà, ed alla potenza. Nella sapienza fu tentato, quando per ingannarlo gli mossero molte questioni per comprenderlo nel parlare, e lo chiamarono maestro verace, dicendo, se era lecito di dare il censo a Cesare, o no; e pensavano se dicesse di sì: diremo, che fa contro la legge; perocchè noi siamo popoli di Dio, e dobbiamo essere franchi: e se dicesse di no, l'accuseremo all'Imperadore,

(1) e vanagloria procedono. M. (E di questa pure in fatti Cristo fu tentato, come anche qui si legge più addietro).

come predica, che non gli sia dato il censo. Ma (1) Cristo conoscitore de i cuori conobbe la loro malizia, e rispose in tal modo, che non seppero, che dire, onde disse: Rendete (2) quello di Dio a Dio, e quello di Cesare rendete a Cesare; sicchè non disse contro a Dio, nè contro a Cesare. Ancora fu tentato nella sapienza, secondo che dice il Vangelo, quando si levò un savio della legge, e domandogli, quale era il maggior (3) comandamento della legge, e Cristo rispose, che era il comandamento della carità. E in molti altri luoghi fu tentato, e provocato a parlare, per poterlo comprendere in alcuna parola mal detta. Ma Cristo a tutte rispose saviamente, e umilmente, secondo che si mostra per li santi Vangeli. Fu tentato nella bontà, e

(1) Cristo scrutatore di cuori. M.

(2) quello che è di Cesare a Cesare, o quello che è di Dio a Dio. M.

(3) comandamento. E Cristo.. M.

nella misericordia, quando gli menarono innanzi la femina adultera, e domandarono, che gliene paresse; e s'eglino la doveano lapidare, secondo il comandamento della legge, o no. E pensavano: se dice, che ella sia lapidata, diremo, che fa contro alla misericordia, che predica; e se dice di no, diremo come predica contro a Moisè, e contro alla legge, ed accuseremolo. E Cristo conoscendo la loro malizia, rispose saviamente, e disse: Qualunque di voi è (1) senza peccato, sì gitti la prima pietra per lapidarla. Allora li Farisei confusi per virtù di Dio, perchè erano peccatori, tutti fuggirono, e non poterono accusare Cristo, che l'avesse giudicata contro la misericordia, nè assoluta contro la legge. E daeci (2) esempio, (3) che chi è peccatore

(1) *sanza*.

(2) *a assempro*.

(3) che niuno peccatore debba pervenire a giudicare nè condannare. M.

non dee presumere di giudicare, nè di condannare l'altro peccatore. Fu tentato nella potenza, quando tentandolo alquanto, che facesse venire alcun segno dal Cielo, e Cristo non lo fece per due cagioni, cioè, che non voleva far vista di se senza necessità; e questo fece per nostro esempio; e l'altra sia, che non voleva operar la virtù di Dio, a petizione d'uomini indegni, e tentatori. Molte altre cose si potrebbero dire delle tentazioni di Cristo, e quanto agli tentatori, e quanto alle risposte, e come osservavano le parole, e l'opere sue per calunniarlo, e per accusarlo, (1) le quali per non distendermi in troppo lungo sermone. Ma

(1) le quali io passo per non essere troppo prolisso. Ma basti questo che Cristo volse per nostro essempro essere tentato dal diavolo. M. (E così convien leggere, perchè ognun vede che nel testo dell'ed. romana parte manca il senso e parte è stravolto).

basti questo tanto , io passo Cristo che volle essere tentato per nostro esempio e dal diavolo , e dagli uomini , come detto è ; e come nelle sue responsioni ci dà grande , ed utile dottrina , ed esempio . Onde dice s. (1) Gregorio , che come per la sua morte si copponne , che vincesse la nostra morte ; così per le sue tentazioni vincessero le nostre tentazioni , e insegnasserci di rispondere alle nostre tentazioni . E quanta pena sia esser tentato , non lo sa , se non chi lo prova . E ciò mostra s. Paolo , quando narrando le diverse passioni , e tribolazioni delli Santi fra l' altre dice , che furono tentati , (2) segati , e morti di coltello , per mostrare , che la tentazione è gran martorio . E veggiamo , che gli uomini di grande stato , e sapere molto si reputano a gran dispetto essere tentati per parole , e per domande (3) (4) malvage ad inganno .

(1) *Grigori* . (2) *legati* , e morti . M.

(3) *dolose* . (4) *dolose e doppie* . E mol. M.

E molti avendo sostenuto molte tribolazioni, e fatto gran cose per Dio, vengono meno nelle tentazioni. Onde dice la Scrittura: Beato colui, che (1) soffrirà le tentazioni; perocchè, poichè sia provato, riceverà corona di vita. Onde l' Ecclesiastico ci ammonisce, che noi siamo apparecchiati a riceverle. E s. Agostino dice: Io vi ammonisco, che niuno può vivere in questa vita presente senza tentazioni. Onde se l' una (2) si parte, si aspetta l' altra, come Cristo ci dà esempio. Nel terzo luogo dobbiamo considerare il pianto di Cristo, acciocchè a lui abbiamo compassione, e raffreniamo la disordinata letizia. Onde dice s. Bernardo: Cristo per compassione di noi pianse: dobbjamo noi, che siamo in (3) tanti pericoli, ridere? Quasi dica: certo, no. Ancora dice: Molte volte troviamo, che Cristo ha pianto;

(1) *sosterrà*. (2) si parte, aspetta. M.

(3) tanti mali, ridere. . M. (per errore *mail*).

non troviamo, che mai ridesse. E dobbiamo sapere, che Cristo pianse quattro volte. La prima, quando nacque. (1) Onde dice nel libro della Sapienza: La prima voce (2) mosse con pianto, come gli altri fanciulli. E allora pianse la miseria di questa vita, nella quale entrava. La seconda volta pianse sopra la città di Gerusalemme per compassione, considerando la distruzione, ed il pericolo, (3) che le doveva venire sopra per lo suo peccato. La terza volta pianse, risuscitando Lazzaro per compassione delle (4) sirocchie, le quali vedeva tribolate; e considerando il giudizio della morte, il quale venne per lo peccato; e considerando, che revocava Lazzaro a questa misera vita piena di pericoli da luogo di riposo. La quarta volta pianse (come dice s. Paolo) in Croce (5) i peccati nostri, e

(1) Onde si dice. M. (2) *mise*.

(3) a che dovea venire per il suo. M.

(4) *sorelle*. (5) per gli peccati. M.

di tutta l'umana generazione, pregando il Padre con alta voce, e con lagrime, che per lo merito della sua passione perdonasse all' umana generazione, e facesse pace con gli uomini, e fu (1) essaudito. Benedetto sia Iddio. Ecco adunque la passione di Cristo, quanto alle necessità, ed alle tentazioni, ed al pianto, le quali sostenne per nostro esempio.

CAPITOLO XVII.

Delle persecuzioni, che furono fatte a Gesù Cristo.

Nel quarto luogo dobbiamo considerare le persecuzioni di Cristo, e dobbiamo sapere, che Cristo fu perseguitato nelle parole, ne i fatti, e nella persona. Nelle parole ricevette persecuzioni, quando (come di sopra si è detto) più volte il

(1) *essaudito.*

tentarono di parole, per farlo cadere in alcuna parola, della quale lo potessero accusare, ed ogni sua risposta calunniavano, dicendo: Tu rendi testimonianza di te medesimo, (1) la testimonianza non è vera; e così riprendevano il suo predicare. Ne' fatti ebbe persecuzione, perocchè non solamente riprendevano le parole, ma eziandio riprendevano, e calunniavano le sue operazioni, e specialmente, quando operava il sabato, e diceano: Questo uomo non è di Dio, perocchè non guarda il sabato. E sì lo riprendevano, che permetteva a i suoi Discipoli, che non digiunassero (2) com'egli, e che non si lavassero le mani, quando mangiavano, e che non osservassero l'altre usanze antiche, e come mangiavano le spighe; e in tutte queste cose volevano mostrare, che Cristo avesse colpa; e che non ammaestrava bene i suoi

(1) la tua testimonianza. M.

(2) come lui. M.

Discepoli . (1) Ancora quando il riprese-
ro , che mangiava , e beveva con i pec-
catori . Alle quali cose , poniamo che Cri-
sto rispondesse saviamente , o legittima-
mente si scusasse , non erano contenti ;
anzi volevano porre legge a Cristo nelle
sue operazioni ; ed ogni suo fatto , e det-
to , quantunque fosse santo , sì il calun-
niavano , la qual cosa è gran pena ; on-
de non solamente noi di ben fare , ma
eziandio di mal fare non vogliamo esser
ripresi ; anzi vogliamo esser giustificati ,
e lodati . Ancora ricevette persecuzione
nella propria persona molte volte ; onde
Erode cercò d'ucciderlo , quando era pic-
colino , e fu bisogno , (2) che la Donna
nostra , e Gioseffo fuggissero con lui in
Egitto con molta fatica , e paura , e con
gran povertà . Poi , quando cominciò a
predicare , (3) i parenti suoi il menarono

(1) Ancora lo ripresono che . M.

(2) che la Vergine et Ioseph . M. (3) i giu-
dei il menarono sopra il monte . M.

su la (1) sommità del monte , sopra il quale era posta la città loro , per gittarlone quindi giù . Ed i Farisei presero più volte le pietre per lapidarlo ; ma Cristo , perchè non era ancora il tempo , nè l'ora sua , cioè della passione , (2) sì si nasconde . E chi pensasse ; come egli è gran cosa , che il Signore del Cielo , e della Terra non potesse stare in palese , e andasse nascosamente come sbandito , e ribaldo , e ladrone . Onde dice s. Giovanni , che i Pontefici , e Farisei avevano ordinato , che non solamente Cristo , ma eziandio chi confessasse , che egli fusse Cristo , fusse scomunicato , e cacciato fuori della sinagoga . E tanto era loro grave , che non potevano (3) patire d'ndirlo ricordare . Gran pena adunque dovea esser a Cristo vedersi scomunicato , e che

(1) *supercilio* .

(2) si nascose : oh ammirabile cosa che il Signore . . M.

(3) patir di vederlo nè ricordarlo . M.

ninno fosse ardito di confessarlo, e vedere tutto il dì fare consiglio contro di se, ed esser minacciato, e d'ogni suo fatto biasimato, e schernito, ed essere reputato un pazzo. Onde s. Marco dice, che avendo Cristo fatto certo miracolo, e predicando con gran fervore cose molto alte, (1) alquanti savi parenti si mossero per legarlo, e diceano, che egli era impazzato. Se noi questo pensassimo, non avremmo tanto studio di voler piacere al mondo (2) d'ogni cosa, e sosterremmo più in pace le derisioni, e le persecuzioni. Di questo ci ammonisce s. Paolo, e dice: Ripensate a colui, che sostenne così grande (3) contradizione, e persecuzione, e contraccuori, acciocchè non vi sia fatica il sostenere, e non veniate meno nelle

(1) alquanti suoi parenti si mosson per gittarlo e dicevano. M.

(2) et ogni cosa sosterremmo in piacere, le derisioni e persecuzioni. M.

(3) tradizione e persecuzione, acciò. M.

tribolazioni. All' ultimo fu preso a tradimento, e venduto, e condannato ingiustamente con falsi testimoni, e flagellato, crocifisso, e morto, come di sotto si dirà. Ecco adunque le persecuzioni di Cristo nelle parole, e nelle opere, e nella persona propria, le quali sostenne per nostro (1) esempio.

CAPITOLO XVIII.

Delli obbrobri, che furono fatti a Cristo.

Nel quinto luogo dobbiamo considerare gli obbrobri di Cristo, e le villanie, che gli furono fatte, le contradizioni, e le parole contumeliose, che gli dissero. E dobbiamo sapere, che Cristo ricevette, (2) ed udì villanie, ed obbrobri, e quanto

(1) *assempro*.

(2) *odii e villanie*. M.

alla nobiltà, e quanto alla potenza, e quanto alla verità, che predicava, e quanto alla sua bontà; perocchè contro alle predette quattro cose i Giudei gli detrasero, e dissero villania. Contro alla nobiltà dissero: Or non (1) sappiamo noi, che questo è figliuolo d' un fabro, e d' una, che si chiama Maria, che è una femminella? e non conosciamo noi tutti i suoi parenti? E per questo modo lo reputavano vile, conciossiacosachè fusse figliuolo di Dio secondo la divinità, e di schiatta reale secondo la umanità; ma perchè Giuseppe era povero, e lavorava, non lo reputavano nobile; e quà si mostra l' errore del mondo, (2) che non reputano nobili, se non chi non fa nulla, o se non giacere, e tenere cani, e sparavieri. Contro alla potenza dissero, quando

(1) *sapemo*.

(2) che non è reputato nobile se non colui che non fa nulla se non godere, o tenere cani.. M.

operava, e quando pativa in Croce. Quando operava, dicevano, che cacciando le demonia, che le cacciava in virtù di Belzebù; e quando tentandolo chiedeano segno dal Cielo, quasi (1) dicano: tu non puoi fare questo segno, che noi ti domandiamo. E quando pianse sopra Lazzaro, stavano alquanti facendosene beffe, e dicieno: Or non poteva questi, che alluminò il cieco nato, fare che Lazzaro non morisse? quasi dicendo: questo non può egli fare. Quando pativa in Croce, (2) diceano per derisione, facendosi beffe di lui: S'egli è figliuolo di Dio, discenda dalla Croce, e crederemogli; quasi dicano: or si conosce chi egli è, ~~che non ne~~ può discendere. Onde dicevano per ischernirlo: Gli altri ha fatti salvi, e se non può salvare. E dicevano insultando: Ecco quelli, che diceva, che in tre giorni

(1) dicendo. M.

(2) facevano beffe di lui e dicevano movendo il capo; se egli. M.

potea disfare il tempio di Dio, e rifarlo. Questi (1) tali rimproveri glieli dicevano i Sacerdoti, e gli Scribi, e la gente, che passava. Eziandio per più suo (2) dispregio il ladrone, che era confitto dal lato manco, gli dicea villania, onde diceva: Se tu sei figliuolo di Dio, discendi della Croce, e salva te, e noi. Contro alla verità sì gli apponevano molte falsità dicendo, ch'egli bestemmiava Iddio, e sì lo riprendevano, perchè diceva, che era figliuolo di Dio, e (3) dispregiavano la sua dottrina, e diceano a Pilato accusandolo: Questi è un (4) seduttore, il quale ha commosso, (5) e contaminato il popolo, e predica contra Moisè, e contro alla legge nostra, e diceano: Tu rendi testimonianza di te medesimo, la tua testimonianza non è vera, e smentivano. Contro alla bontà dicevano, che egli era

- (1) *cotali*. (2) *dispetto*.
 (3) *riprovavano*. (4) *ingannatore*.
 (5) *et incitato il popolo*. M.

un malfattore; onde quando Pilato domandava, che colpa egli avea commessa, risposero: Se questi non fusse malfattore, (1) non te l'avressimo messo nelle mani. E quando il Cieco nato, che era illuminato, lo commendava (2) dinanzi a i Farisei, gli dissero: Da' gloria a Dio, che noi sappiamo (3) certo, che questo è uomo peccatore. E diceano, eh' era bevitore di vino, e amico de i pubblicani, e un ingannatore. Se noi questo ripensassimo, non saremmo così impazienti delle nostre ingiurie, nè averemmo tanto (4) appetito di voler esser reputati buoni; perocchè, come dice s. Agostino: Medicina della nostra superbia è la umiltà di Dio. E s. Bernardo dice: Vergognati, o

(1) non telaremo. M. (Così corrotta-
mente l'edizione antica, cioè te l'aremmo.
Il solecismo dell'*avressimo* non dovea
secondo me porsi nel testo).

(2) dinanzi. M. (3) *per certo*.

(4) *appetito*.

uomo, d'essere superbo, poichè Dio è diventato umile; che intollerabile imprudenza è, che l'uomo insuperbisca quì, dove Iddio è umiliato. E considerando s. Bernardo le predette cose diceva con gran compassione: O buon Gesù, come benignamente, e dolcemente se' conversato con gli uomini! come grandi, ed utili benefici ha' loro fatti; come dure, ed aspre cose hai da loro ricevute, e per essi dure, e (1) vituperose parole; dure battiture, e percussioni; durissime (2) ferite, e crudelissime! Portiamo adunque noi per compassione (3) l'improperio di Cristo, come ci conforta s. Paolo, e seguitiamolo per la via della Croce; perocchè gran gloria è seguitare, ed accompagnare il Re di vita eterna. E non solamente delle cose malfatte, ma eziandio delle cose ben fatte dobbiamo essere acconci a ricevere persecuzioni con Cristo,

(1) *vituperevoli*. (2) *fedite*.

(3) gl' improperii. M.

perocchè come dice s. Bernardo: La vita de' santi è far bene, e patire male.

CAPITOLO XIX.

Delle derisioni, (1) e schernimenti di Cristo.

Nel sesto luogo dobbiamo considerare, e pensare le (2) derisioni, e schernimenti, che furono fatti a Cristo. E' dobbiamo sapere, (3) che Cristo fu schernito quattro volte al tempo della passione. Prima in casa di Caifasso Pontefice, dove gli furono fasciati gli occhi, e percosso nella faccia, (4) e datogli le gotate, e sputatogli nel volto, e percosso con la canna, e dicieno: Profetizza, chi è quello, che t' ha percosso? Questa derisione

(1) e *ischernamenti*. B (2) *irrisioni*.

(3) che fu schernito. M.

(4) e dato la guanciata. M.

volle Cristo sostenere per soddisfare al peccato de i primi parenti, perocchè per appetito di superbia volevano esser come Dio. Cristo ebbe questo dispetto d'esserli velati gli occhi, e sputato nella faccia come dispetto, ed abietto. Onde nel Salmo dice: Io son fatto obbrobrio degli uomini, ed abiezione del popolo. Contro al disordinato sguardo della donna, cioè d'Eva, che guardò il legno vietato, e parvele bel frutto; e Cristo per soddisfare a quel vano sguardo, volle avere li occhi fasciati, e velati. Perocchè poi ella l' pigliò, e mangiò: Cristo per soddisfare, volle esser percosso nelle gote per lo masticare, e nel collo per lo inghiottire. Fu adunque percosso nel capo, come superbo; nella faccia, come malfattore grande; nel collo, come pazzo, e stolto. Fu percosso Cristo per l' uomo (1) di canna, la quale significa la vanità del mondo; perchè di fuori è (2) lucida, e dentro è

(1) con la canna. M. (2) *luscita*.

vota; che secondo la giustizia di Dio, di quella cosa, che l' uomo ama, di quella debbe esser' percosso. La seconda volta fu illuso, e schernito da Erode, onde dice il Vangelo, che Erode avendo fatto molte (1) addomandite a Cristo, e Cristo tacendo, Erode se ne fece beffe, e reputollo pazzo, e per derisione lo fece vestire di vestimenta bianche, e rimandollo a Pilato. Chi considerasse bene questo, non anderebbe tanto cercando le Corti de' Prelati, e de' Signori, (2) nelle quali, o dalli quali Cristo fu così schernito. E queste derisioni sostenne Cristo per soddisfare, e punire in se la colpa della nostra ipocrisia, la quale è significata per la veste di color bianco. Onde Cristo disse a i Farisei: (3) Guai a voi ippocriti, che siete assomigliati a' monumenti dipinti

(1) dimande. M.

(2) nelle quali Cristo fu. M.

(3) Guai a voi farisei ipocriti che siete simili a sepolcri erbati, e dentro siete

di fuori, e dentro sono pieni di puzza, e d'ossa di morti. Onde perchè la nostra ippocrisia vuol apparire di fuori, e aver vista di bianchezza, e di purità, Cristo vuol essere schernito in veste bianca, e reputato peccatore. La terza volta fu schernito da Pilato, quando il fece vestire di vestimenta rosse, ovvero di porpora, come dice s. Marco, e messelo (1) in mano de i loro soldati, e de i ragazzi, li quali gli posero in mano la canna, quasi par bastone reale, e la corona delle spine gli ficcarono infino al (1) cervello, ed adoravano per derisione, e dicevano: Dio ti salvi Re de' Giudei; e percuotevano con la canna. E questa derisione volle Cristo sostener per sodisfare per la nostra

pieni di puzzo. Onde perchè la nostra vita vuole apparire di fuori et aver lucente di bianchezza... M. (Lucente per Luce fu usato anche da Dante Par. 13.)

(1) in mano di soldati e di ragazzi. M.

(2) *celabro*.

superbia, ed ambizione, per la quale vogliamo, e cerchiamo signorie, ed essere adorati, ed onorati, e coronati, e seguitati, ed avere bastone di signoria; e generalmente per li peccati, che si commettono per appetito d'onore, e di laude, e di ben parere. Se noi questo pensassimo bene, fuggiremmo gli onori, ed ornati vestimenti di porpora, o di panni di colore; perocchè, come dice s. Bernardo, ogni porpora torna a vergogna, poichè Cristo fu schernito in porpora. E s. Gregorio dice: (1) Se colpa non fusse volere stare troppo delicatamente, Cristo non avrebbe lodato Giovanni Battista dell' aspro vestimento. Ed il ricco dannato non sarebbe scritto nel s. Vangelo con vestimento di porpora, e di bisso. E come disse Cristo: Coloro, che sono vestiti di panni nobili, e delicati, sono da stare nelle Corti de i Re, e sono

(1) che se colpa non fusse il troppo bene vestire e delicato, Cristo. M.

uomini cortigiani . Ma oggi non hanno luogo le sentenze di Cristo , nè de i santi ; perocchè i servi di Dio dicono , che il buon panno gentile dura più , e però si vestono di buon panno per masserizia . Ma ben dovrebbero pensare , che Cristo , ed i santi , che furono vilmente vestiti , seppero questa mercatanzia . Confessassero almeno la verità , e dicessero , che lo fanno per vanagloria ; perocchè , come dice s. Gregorio , questo è segno , che l'uomo si veste bene , e delicato per vanagloria , che niuno cerca d'esser delicatamente vestito , se non quando va fra la gente ; che quando è solo , poco se ne cura . E s. Pietro parlando dell'ornamento delle donne dice , che non si vestano di vestimenta preziose . Sopra la qual parola dice s. Bernardo : Se l'Apostolo (1) proibisce alle donne giovani , e maritate le vestimenta delicate , e preziose , come può esser lecito a i cherici , e religiosi ?

(1) *vieta* .

Grande abusione è questa, (1) che d'una lana medesima si vesta il cavaliere, ed il monaco. Chi adunque si veste di porpora, o di panno bianco, e molto prezioso, e delicato, pare, che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. E s. Cipriano dice: Chi è vestito di porpora, o di bisso, non si può vestire di Cristo. (2) E quelle, che sono ornate di gemme, coronate di perle, e di cose preziose, hanno perduto l'ornamento dentro dell'anima. Lasciamo adunque le pompe, gli onori, e gli ornamenti, e seguitiamo Cristo in sostenere vergogne, acciocchè siamo degni d'esser computati tra quei perfetti Apostoli, de i quali si legge, che si partirono allegri da' Sacerdoti, e da' Farisei, i quali gli aveano fatti pubblicamente battere, e fare gran

(1) che d'uno medesimo vestimento si vesta. M.

(2) E quegli che sono ornati di gemme e margarite e cose preziose. M.

vergogna. La quarta volta fu schernito in Croce, perocchè lo spogliarono ignudo per più vergogna. E come dice (1) san Matteo, quando i Pontefici, i Farisei, ed i Sacerdoti movieno il capo, e faceansi beffe di lui, ch'era in Croce, e mostravano a dito, e bestemmiavano, e dicevano: Ecco quello, che dovea disfare il tempio in tre dì, e in tre dì rifarlo; e dice, che è figliuolo di Dio: or discenda dalla Croce, e crederemogli. E quando Cristo gridò: (2) Eli Eli in lingua Greca, e gridava al Padre: Come m'hai abbandonato? i soldati di Pilato, e l'altra gente, non intendendo il vocabolo, se ne faceano beffe, e diceano: Questi chiama Elia: or vediamo, se Elia viene a liberarlo della Croce. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo, per sodisfare alla nostra impazienza nelle avversità. Onde

(1) Santo Matteo, li Sacerdoti e li Farisei movevano il capo. M.

(2) Heli Heli in lingua ebraica. M.

Cristo nella Croce sua, e nelle pene non ebbe, nè trovò chi gli mostrasse compassione, ma solo chi faceva beffe di lui. E come sia gran pena essere schernito al tempo dell' avversità, questo non sa, se non chi prova; che, come (1) la compassione ammezza, e alleggeria la pena, così la derisione la raddoppia. E però Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre, e dice contra i Giudei: Io ho cercato chi m' abbia compassione, e non l' ho trovato, anzi m' hanno aggiunto dolore sopra dolore, facendo beffe di me. Queste quattro volte specialmente al tempo della Croce fu schernito, e illuso Cristo; avvegnachè molte altre volte nel tempo della sua vita fosse (2) schernito di parole, e di derisione, e reputato pazzo, come di sopra in alcuna parte si è detto.

(1) la compassione alleggerisce la pena, così. M.

(2) schernito e reputato pazzo. M.

CAPITOLO XX.

*Delli dolori , che sostenne Gesù Cristo,
e prima considerando la sua tenerezza ,
e la sua innocenza .*

Nel settimo luogo dobbiamo ripensare gli dolori di Cristo, de i quali fu tutto pieno; onde Isaia profetando di lui il chiama (1) uomo de' dolori, cioè, che ne fu tutto pieno dal capo infino al piede, e dentro, e di fuori. Onde Geremia profeta in sua persona dice: O voi genti, che per via passate, sguardate, e vedete, e considerate, se niun dolore è simigliante al mio dolore. E fu il dolore di Cristo più grave, e più acerbo, perocchè dagli uomini non li fu mostrata compassione; nè da Dio data, nè mostrata alcuna consolazione. Onde Cristo posto in Croce grida, e dice: O Iddio Padre,

(1) l' uomo di dolori. M.

come m'hai abbandonato? che, avvenga-
chè l'anima di Cristo sempre fusse bea-
ta, e vedesse Iddio, nientedimeno per un
maraviglioso modo lasciò Iddio la parte
sensitiva in pura natura, cioè senza dar-
le consolazione, e quella dolcezza, la qua-
le egli diede a' martiri, per le quali si
faceano beffe del martirio, e delle pene;
perocchè tanta dolcezza sentivano da Dio,
che quasi non sentivano le pene del mar-
tirio. Onde molti andando su per il fuo-
co dicevano, che pareva ad essi andare so-
pra le rose. Conciossiacosachè molti mar-
tiri andassero al martirio cantando, e al-
legri; e quasi non sentissero le pene, e
vivessero per più dì in grandissimi mar-
tiri. E Cristo al tempo della sua passio-
ne cominciò ad aver paura, tedio, ed
angoscia; e poi sulla Croce non stette
vivo, se non quasi da Terza insino a Se-
sta, ovvero a Nona. Onde Pilato si ma-
ravigliò, che tosto era morto; e questo
non fu per altro, se non perchè, come
detto è, non ebbe alcuna consolazione, e

fu pieno di gravi dolori ; e quanto all'anima secondo la parte sensitiva , e quanto al corpo . E possiamo considerare la gravezza de i suoi dolori da quattro parti , cioè da parte della persona ; che sostenne : da parte di coloro ; che lo crocifissero : da parte della specie della morte : e da parte della Croce , e del morire . Quanto alla persona sostenne , e patì Cristo gran dolore , considerando la tenerezza , e la delicata complessione . Quanto al corpo dico , che la carne di Cristo fu più delicata , e meglio complessionata , che quella degli altri uomini , perocchè fu formata di purissimo sangue della Vergine Maria per operazione dello Spirito Santo ; e però ogni pena gli fu più acerba , come veggiamo , che una medesima pena sente più un che un altro , secondo che è meglio complessionato , e più sente un delicato una piccola (1) puntura , che un

(1) puntura . M. (Pontura , voce di qui portata nel vocabolario di Verona , come

villano una spina, che gli sia fitta nel piede: e come veggiamo, che più si sente all'occhio una piccola pena, che al calcagno una grande. E perocchè il corpo di Cristo fu più bello, e più delicato di tutti gli altri uomini, ogni pena fu più acerba. Quanto all'anima dobbiamo considerare la sua innocenza, e la sua giustizia, che, come dice s. Pietro, non fece Cristo peccato in niun modo, e però la morte sua fu più ingiusta, e più dolorosa. Che veggiamo, che una medesima pena portata da uno, che (1) l'avesse meritata, e da un che (2) fusse innocente, sente più quegli, che è innocente, che gli pare ricevere ingiustizia; e tanto più la sente, quanto è più innocente. E pogniamo, che l'uomo non abbia commessa la colpa, della quale è

il Dinnanzi, che così scritto è anche contrario alla pronunzia toscana, paiommi da levarsene).

(1) l'abbia. M. (2) sia. M.

punito , può pensare , che Dio l' abbia giudicato per gli altri suoi peccati , secondo che si suol dire , che vecchio peccato fa nuova penitenza , e così consolarsi in alcun modo . Ma Cristo non trovava in se colpa nè grande , nè piccola , per la quale dovesse esser punito . Onde egli si lamenta per il Profeta , e dice : Popolo mio , che t' ho io fatto , che mi rendi sì mal cambio ? E nel Salmo dice : Io pago quel debito , il quale io non contrassi . Ancora pogniamo , che l' uomo porti pena ingiustamente , sì gli è grande consolazione , quando vede , che la gente gli abbia compassione , e reputa , che gli sia fatta ingiustizia . Ma il dolore di Cristo in ciò fu più grave ; perocchè ogni uomo gridava , ch' egli era peccatore , e degno della morte . E dicevano a Pilato : se questi non fusse (1) peccatore , noi non te (2) l' averiamo menato (3) dinnanzi . E per

(1) malfattore . M. (2) l' aremo . M.
(leggi aremmo) . (3) dinanzi . M.

maggior suo (1) contraccuore, fu lassato Baraba (2) ch'era pubblico ladrone, ed omicidiale, e deliberato a grida di popolo, e Cristo a furore di popolo fu giudicato, gridando: Togli, toglì, e crocifigilo. E ancora per più suo (3) disonore, e per dare ad intendere, che fusse non solamente rio, ma capitano, e principale fra i malfattori, sì fu crocifisso in mezzo di due ladroni. Ebbe ancora dolore di compassione, quando vedeva la madre afflitta piangere, e vedevala esser maltrattata da i Giudei, che non la lasciavano pur (4) appressare a Cristo. E perocchè l'amava di grande amore, sentì di lei, e per lei gran dolore. Ma ispezialmente ebbe dolore di compassione per li Giudei, e gli altri peccatori, li quali (5) vedea ostinati

(1) *dolore*. (2) *pivvico*.

(3) *B. disinore*.

(4) appressare alla Croce. M.

(5) vedeva nel peccato sì ostinati che non arebbono partecipazione del merito. M.

nel peccato, e non dovevano essere partecipi del merito della sua passione. E questo dolore mostrò innanzi alla sua passione piangendo sopra Gerusalem. E poi in Croce, quando piangendo, e gridando pregava il Padre per coloro, che lo crocifiggevano; e che il dolore (1) della passione fusse grande, si mostra in ciò, che Cristo mai non pianse per sua pena, ma sì per compassione della nostra colpa, e della nostra pena.

CAPITOLO XXI.

Come il dolore di Cristo si aggravava, considerando la qualità de i crocifissori.

Ancora il dolore di Cristo s'aggravava, considerando la condizione di coloro, che

(1) della compassione fusse maggiore che quello della passione si mostra. M. (Tal lezione si condice al contesto non l'altra).

l'offesero, e che lo crocifissero. Da quattro condizioni di gente riceve l'uomo ingiuria con più dolore, che dagli altri; cioè da uomini, che si mostrano amici: da uomini, a cui altri ha molto servito: e da uomini, che sono reputati religiosi, e santi: e da uomini vili, (1) e di mala fama. Da queste quattro condizioni di gente fu Cristo offeso. In prima da uomini, che si mostravano amici; perocchè fu tradito, e venduto dal discepolo. (2) Fu abbandonato da s. Pietro, che gli faceva grandi proferte, e promesse, e negollo. E prima dicea: Se tutti gli altri si scandalizzeranno, io non mi scandalizzerò, e sono apparecchiato di morir teco. Fu abbandonato da tutti gli Apostoli, i quali prima si mostravano d'esser suoi amici, e servitori. E fugli grave non

(1) et infami. M.

(2) Fu abbandonato e negato da Santo Pietro che gli faceva grandi proferte dicendo: se tutti. . M.

solamente, che fu tradito, ma il modo, che fu sotto specie d'amistà. Onde disse a Giuda: Tu m'hai tradito col (1) bacio. E nel Salmo si lamenta di lui, e dice: Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente; ma son tradito da te, uomo, che mi ti mostravi amico, e compagno, (2) il quale vivevi alla mia tavola, e però m'è più grave. Ancora si aggrava questo dolore, considerando, che ricevette passione da uomini, (3) ch'egli aveva molto servito, e fatto molti benefizi, non solamente di predicare la verità, ed illuminargli, (4) e di sanare gl'infermi, e di (5) resuscitare i morti, e di (6) liberare stroppiati, ed attratti, e di ralluminare ciechi, e facendo molti altri miracoli in loro utilità,

(1) *bacio*. (2) e il quale mangiavi alla mia mensa. M. (3) a cui aveva. M.

(4) ma di sanare. M.

(5) *sucitare*. (6) *distendere attratti*.

ed i quali essendo pasciuti da lui nel monte, quando moltiplicò il pane, ed il pesce, il vollero fare Re, e poi subitamente si pervertirono contro a lui, e tutti insieme grandi, e piccoli, uomini, e donne, religiosi, e secolari gridavano ad alta voce: Muoia, muoia, (1) crucifige, crucifige. Ancora in ciò fu più grave questo dolore; perocchè fra questa moltitudine erano i Principi, ed i Sacerdoti, e Farisei, li quali erano uomini savi della legge, e religiosi, che dovevano avere conoscenza, e (2) raffrenare il popolo minuto; che quando l'uomo sostiene ingiuria da uomo, che è reputato rio, si è alcuna consolazione in ciò, che considera, che molta gente gli ha compassione, e reputano, che gli sia fatta ingiuria. Ma quando l'uomo riceve ingiuria da uomo savio, e religioso, e di buona fama, la gente comune non può credere, che

(1) crucifigilo crucifigilo. M.

(2) *rinfrenare*.

gli sia fatto torto, nè ingiustizia; anzi credono, che sia condannato giustamente, come da uomini giusti. E però il dolore è più grave, perocchè è con più vergogna, ed (1) infamia, e che niuno gli abbia compassione; onde il dolore di Cristo fu gravissimo, perocchè fu condannato, ed accusato da uomini, de' quali la comune gente aveva buona opinione, e che li avevano per maestri, e per guidatori, e giudicatori; cioè da i Principi, e da i Farisei, sicchè niuno poteva credere, che a Cristo fosse fatto torto, nè ingiustizia; poichè i maestri della legge l'accusavano per ingannatore. Ancora il dolore di Cristo si aggrava dall'altra parte, in quanto (2) a lui ischernire, e

(1) *infama*.

(2) gli scernitori e crucifissori furono uomini vilissimi come sono barattieri, e soldati ch'erano con Pilato e gli ragazzini. . M. (Di Scernire, Scernito, Scerno e Scernitore sono arrecati esempi nel

crocifiggere furono uomini vilissimi, e sceleratissimi, come soldati, berrovieri, e simili ribaldi, ch' erano con Pilato, ed i ragazzi de' Principi, e degli Sacerdoti, i quali per piacere al Signore, e come nomi-
ni disperati facevano a Cristo molti scher-
ni, e molte cose crudeli, e vili. Onde
quando Cristo fu domandato da (1) un
pontefice della sua dottrina, perchè rispo-
se, e disse: Io ho predicato in palese; do-
mandane a coloro, che m' hanno udito; il
servo allora gli diede una grande gota-
ta, e disse: Rispondi tu così al pontefi-
ce? E veggiamo, che la ingiuria è tanto
(2) più contraccore, quanto è fatta da
persona più vile; e specialmente quando
la persona, che la riceve, è onorevole,

Vocabolario di Verona; ma forse son pa-
role, cui manca sopra per errore la linea
d' abbreviatura della *h*; o giova almeno
creder così).

(1) Anna pontefice. M.

(2) *maggior*.

e degna di grandissimo stato; e però il dolore di Cristo per questo rispetto fu gravissimo, perocchè fu sputacchiato, e schernito, e percosso, e malmenato da fanti, e da ribaldi, e da soldati disperati, e da uomini dispetti. E generalmente possiamo dire, che come Cristo venne generalmente per ogni gente; così a lui crocifiggere, e tormentare parve, che s'accordasse d'ogni condizione di gente, cioè Giudei, Gentili, signori e vassalli, religiosi e secolari, maestri e discepoli, grandi e piccoli, nobili e villani, uomini e donne, ricchi e poveri, e d'ogni condizione e stato, (1) che siccome Cristo venne a far bene a tutti, così ricevette male da tutti. E gravezza del dolore di Cristo fu, che in prima la Domenica l'aveano molto onorato, e ricevuto con le palme, ed olive, e con canti, e con gran processione, e subitamente furono mutati in contrario; e quelli medesimi, che prima la

(1) sì che come Cristo. M.

Domenica lo misero, e guidarono in Gerusalemme in su l'asino, cantando, e dicendo: Benedetto (1) egli, che viene nel nome di Dio, poi il venerdì il cacciaro fuor di Gerusalemme con la Croce in collo, gridando: Muoia, muoia, e Crocifiggi, crocifiggi; e molto fu maggiore gente a cacciarlo, che a riceverlo. E come la Domenica con li rami dell'olivo lo ricevettono, dicendo: Osanna figliuolo di David, così il venerdì (2) co' vincastri, ed altre scuriate lo batterono dicendo, ch'era ingannatore, e malfattore: e come la Domenica si trassero le vestimenta per onore di Cristo, e sì le distendevano per la via; così il venerdì gli trassero le vestimenta propie, e sì lo lasciarono nudo in su la Croce. Ecco adunque come subito mutamento da onore a disonore raggrava il dolore di Cristo.

(1) quello . M.

(2) con verghe, e altre sferze.

*Delle condizioni rie , ch' ebbe la morte
di Cristo , cioè che fu vituperosa , acerba ,
e lunga .*

La pena di Cristo fu principalmente dolorosa , se noi consideriamo la condizione , e la qualità della sua morte , perocchè fu ignominiosa , cioè vergognosa ; fu acerba , fu lunga , e fu prolissa . Dico prima , che la morte di Cristo fu vituperosa , perocchè in Croce non si ponevano se non uomini despetti , e molto rei , come oggi non s' impiccano se non uomini vili . Onde veggiamo , che gli uomini di alcuno stato per meno disonore son decapitati . Ma Cristo per più sua confusione fu crocifisso , e posto in mezzo di due ladroni per (1) parere , che egli fusse principale . Per più sua vergogna sì lo

(1) dimostrare che . M.

spogliarono ignudo . Chi ben questo pensasse , non amerebbe tanto la pompa degli vestimenti . E in ciò fu maggiore la vergogna di Cristo , se consideriamo il luogo , ed il tempo . Il luogo fu monte Calvario, dove si giustiziavano i mali fattori . Il tempo , perocchè fu di dì , e non di notte ; e specialmente , perchè allora era la festa de i Giudei , alla quale era tenuta di venire tutta la provincia di Giudea , (1) e pubblicamente (2) dinnanzi a tutta la gente fu battuto , e schernito , e spogliato , e crocifisso , e (3) mandato a torno per più sua vergogna , e obbrobrio . Onde in prima fu menato ad Anna , da Anna a Caifasso , da Caifasso a Pilato , da Pilato ad Erode , da Erode fu rimandato a Pilato con vestimento bianco per derisione : dalla casa di Pilato fu menato con la Croce in spalla al monte Calvario , e quivi fu levato in alto , e crocifisso , e

(1) *piu vicamente* . (2) *dinanzi* . M.

(3) *menato* . M.

sempre la gente molto lo sgridava, e scherniva, quando era così menato. Ancora la morte di Cristo fu acerba, perocchè non fu legato in Croce come (1) ladrone, ma fu (2) confitto con grossissimi (3) aguti nelle mani, e nelli piedi, le quali sono parti, che più sentono ogni dolore, perchè hanno molti nerbi. Onde veggiamo, che una piaga medesima molto più si sente ne' dossi delle mani, e delli piedi, che in altra parte molle, o polputa. E quando furono prima (4) confitte le mani, pendendo il corpo, si allargarono le ferite, e allora sentì smisurato dolore. Poi con un (5) chiodo grosso (6) confissero tutti due gli piedi l'uno sopra l'altro per maggior dolore. E dobbiamo certamente credere, che quelli (7) chiodi furono molto grandi, e grossi; perocchè il corpo di Cristo

(1) li ladroni. M. (5) *chióvo*.

(2) *chiavato*. (6) *chiavaro amen-*

(3) *chiodi*. *due i piedi*.

(4) *chiavate*. (7) *aguti*.

fu molto bello, e grande, e non si sarebbe potuto reggere (1) con i piccoli chiodi; anzi fu bisogno, che fossero lunghi, e grossi, sicchè entrassero ben dentro al legno, sicchè reggessero il corpo saldo. Onde fecero sì grande apertura, che, come si dice nello Evangelio, (2) quando Cristo disse a s. Tomaso, che non credeva: Tomaso, porgi qui il dito tuo; mostrandogli le ferite delle mani, sicchè non erano piccole ferite, quando s. Tomaso vi poteva mettere dentro il dito. Ancora fu acerba, se consideriamo (3) l'angustia, che ebbe la sera dinanzi, aspettando d'essere preso, che fu sì grande, che sudò goccioline di sangue. Poi fu

(1) *con piccoli aguti*. (2) che fa menzione di santo Tomaso, Cristo gli disse quando non credeva: Tomaso porgi e metti qui il dito tuo. M. (Così abbiamo senso, che nella rom. ediz. si desidera; e Tomaso va scritto con due m secondo la pronuncia toscana). (3) l'angoscia. M.

menato in fretta, (1) e sospinto, e legato colla fune al collo. E come è da credere, che il menarono con le mani legate di dietro a modo d'un ladro, spingendolo, e straziandolo per la via per infino al pontefice, dove fu battuto, e percosso, standogli ritto innanzi essendo esaminato. E poi tutta notte dalla famiglia, e da i ragazzi fu schernito, e pelatagli la barba; ed essendo (2) trangosciato d'angoscia, e fatica non ebbe letto, nè riposo; (3) anzi molte scollate, e guanciate; poi fu lasciato legato con le guardie tutta la notte. Ed in ciò ricevette Cristo grande ingiuria, e fu la sua pena più acerba; perocchè non fu menato a Pilato immantenente, come si conveniva; anzi,

(1) legato et ispinto acciò che andasse presto, e fu menato con la fune al collo; come è da credere, con le mani legate di dietro dinanzi al pontefice, dove.. M.

(2) trangosciato per la molta fatica. M.

(3) *se non gotate, e collate.*

perchè i pontefici, e Farisei aveano considerato lungo tempo di saziarsene, tutta la notte il tennero, dileggiandolo, e faccendone strazio, e facendogli ogni vituperio, e vergogna, e pena, e dolore. E specialmente, se consideriamo l'acerba, ed aspra battitura, quando fu legato (1) alla colonna; perocchè Pilato, credendolo campare per questo modo, sì il fece battere duramente, e molto crudelmente, credendo, che i cuori di coloro, che l'accusavano, fossero sodisfatti per così crudele pena; perocchè tutto il corpo era insanguinato. O mirabile pazienza di Cristo, che sapea, che però non doveva campare, e nol disse a Pilato, acciocchè nol battesse! che se Pilato avesse creduto, che Cristo non dovesse campare, non l'avrebbe flagellato. Quando fu coronato di spine, sentì grandissima pena; perocchè le spine passarono infino al cervello. Ancora, quando gli fu posta la Croce in collo,

(1) e disciplinato. M.

sostenne grandissimo dolore ; perocchè era molto indebolito , e le spalle erano tutte rotte , e insanguinate per gli flagelli ; e la Croce molto pesava , ed i soldati il sospignevano , che andasse ratto ; ma perchè egli non si poteva più (1) muovere , per ispicciarsi più tosto , posero la Croce in collo ad un villano , e menaronlo (2) al monte Calvario , e sì lo crocifissero , come di sopra si è detto . Ma sopra tutto parve gran crudeltade , che in tante pene posto , e morendo di sete , non potesse avere un poco d'acqua , anzi per più sua pena li (3) diedero aceto mescolato con fiele amarissimo . O che grandissimo male è questo a pensare ! Cristo Re de' Re , e Signore de' Signori , e del Cielo , e della Terra , non poter avere un poco d'acqua , ed esser lasciato morire di sete . Chi bene a questo pensasse , certo molto si vergognerebbe d'inebriare .

(1) *crollare A. grullare B.*

(2) *a Calvario.* (3) *detteno.*

Fu ancora la pena di Cristo lunga, perocchè per la sua somma sapienza, (1) e potenza dal dì, che fue concepto, conobbe tutta la pena, che dovea patire; (2) e da cui, e per cui, e come, ed in che luogo, ed in che tempo, ed ogni circostanza. E però questa pena, che fu antiveduta, fu più acerba, e più lunga; che veggiamo, che incontanente, che il ladro sa per certo, che dee essere impiccato, sì comincia a sentire nuovo dolore per la imaginazione della morte. E avvengachè tutta la vita di Cristo fusse piena di fatiche, e di necessità, e di molte ingiurie, e miserie, come di sopra si è detto; ma pur la morte della Croce da se fu lunga, perocchè era (3) (4) comè un tormento, e non vi

(1) e per la sua presenza. M. (Forse nè presenza nè potenza; ma prescienza; al che l'edizione antica più s'avvicina).

(2) e da chi e per chi. M.

(3) *comune sperimento*.

(4) come uno esperimento. M. (E questa

moriva l' uomo così (1) . avaccio . Onde , poichè fu (2) confitto , visse in quella pena quasi infino (3) alla morte . Avvengachè possiamo dire , che fu lunga , perchè si cominciò il suo martirio (4) la sera dinanzi , e durò , e crebbe di grado in grado infino al venerdì a nona ; e così il feciono dolorosamente morire .

mi pare la vera lezione ; non quelle de' due testi dell' edizione romana : che l' allungamento della morte era tormento , non *come un tormento* ; e la nulla dicente lezione della nota *comune sperimento* ha chiaramente l' errore delle due parole *come uno* fatte una parola sola , cioè *comune*) .

(1) *presto* . (2) *chiavato* , *vivè* .

(3) a nona . M. (L' edizione romana dice cosa che non ha mestieri d' esser detta e che non quadra) .

(4) in fino al giovedì da sera , e durò . M.

Come la pena di Cristo fu grave, considerando il modo, che fu irremediabile, ed universale.

All' ultimo dobbiamo considerare la passione di Cristo quanto al modo, che fu irremediabile, e universale. Ogni altro tribolato, eccetto che Cristo, nelle sue pene sente, o riceve alcun rimedio di consolazione da Dio, o per compassione, o alcun aiuto da uomo, o intervallo, sicchè la pena almeno non sia continua. Onde la pena di Cristo fu irremediabile, che non ricevette consolazione da Dio, nè da uomo, come detto è, e fu continua, che non ebbe rimedio, nè intervallo. E ciò possiamo vedere considerando l'ordine della sua passione, e cominciando dalla sera del giovedì. Come di sopra si è detto, Cristo in quella sera per forte imaginazione della morte incominciò

a impaurire, e ad essere tristo, e per tedio sudò quasi sangue. Ed in questa pena cercò consolazione, almeno che gli Apostoli l'accompagnassero a veggiare, e nol fero. Onde lamentandosi dice: Voi non avete potuto veggiare un'ora meco, quasi dica loro: Or si vede l'amore, che voi mi portate. Bene è vero, che in questa angoscia fu confortato dall'Angelo, perchè la sensualitate molto era impaurita. E per questo conforto si fortificò, e disse: Padre, sia fatta la tua voluntade. Poi fu preso, e menato legato, e come si crede, con la catena, o fune al collo in tal fretta, che, come dice s. Bernardo, i piedi inciampavano per la via (1) nelle pietre. E credesi, che gli uscissero quelle scarpe, o pianelle, che portava in piede, e rimase scalzo, e sì il menavano correndo, per paura della turba. Poichè fu giunto dinanzi al pontefice, non fu messo in

(1) alle . M.

letto, nè posto a sedere, che si riposasse, nè non li fu fatto onore, nè buona (1) ricevuta; ma dritto fu fatto star dinanzi al pontefice, e disaminato della sua dottrina, come se fusse eretico; e tutti come lupi, e cani affamati lo 'ntorniavano; e perchè rispose, (2) ch'egli avea predicato (3) pubblicamente, fu percosso nella gota. E dopo molte domande, ed esaminazioni, ed ingiurie, andandone il pontefice a dormire, rimase Cristo tra quei soldati, e ragazzi, i quali tutta la notte il tribolarono, schernendolo, e battendolo; onde (4) dovemo pensare, che non dormì. La mattina, quando almeno avrebbe voluto un poco posare, fu menato a furore, ed accusato dinanzi a Pilato. E poi Pilato lo mandò ad Erode, udendo ch'era di Galilea. Ed Erode lo

(1) raccoglienza. M.

(2) che l'aveva predicata. M.

(3) *piuvvicamente*. (4) dobbiamo pensare che non dormì.

schernì, e rimandollo a Pilato. E Pilato esaminandolo, e (1) non trovandolo (2) in colpa, lo fece battere duramente, per soddisfare a i Giudei, e poi lasciarlo. Ma non li venne fatto; perocchè (3) proponendo Pilato al popolo, se volesse, ch'egli il lasciasse, perchè era usanza di lasciare un prigioniero per la Pasqua: il popolo concitato, ed ammaestrato da i pontefici, e da i Farisei, gridavano, e dicevano, che non lasciasse Cristo, ma lasciasse Baraba, il quale era (4) pubblico ladrone, e per omicidio era stato messo in prigione. E però propose Pilato lui, e Cristo, acciocchè udendo il popolo nominar Gesù Cristo, ch'era tutto buono, e Baraba, ch'era tutto rio, dicessero, che lasciasse Cristo. Ma la turba gridò per contrario, dicendo, che lasciasse Baraba, e crocifiggesse Cristo. Or quanto gran dispetto è questo!

(1) non gli trovava colpa. M.

(2) incolpato. (3) propugnendolo.

(4) piovico.

A comune grido , a voce di popolo il santo , ed innocente debbe essere giudicato ; e l' iniquo , e micidiale essere prosciolto , e liberato ! In tutte le predette cose non ebbe Cristo nè amico , nè avvocato , nè consiglio , nè conforto , nè riposo , nè intervallo , anzi incontimente Pilato sedè per tribunale , e diede la sentenza contra di lui , e poco innanzi aveva detto , che non gli trovava niuna cagione , perchè dovesse morire . E data la sentenza , gli posero la Croce in collo , non considerando , che non la poteva portare , tanto era (1) angosciato . E poi vedendo , che non la poteva , la posero in collo a uno villano , e lui menarono legato a furore , e con grida , e fra due ladroni sì il crocifissero per quel modo , che di sopra è detto . Ed in tutte queste piaghe non ebbe nè unguento , nè fascia , nè medicina , nè medico , anzi per più dolore , ed angoscia ,

(1) angoscioso . M.

(1) chieggendo bere per grande sete, gli diedero aceto con fiele amarissimo, e sempre lo gridavano, e maledicevano. E poichè fu morto, per grande strazio sì gli apersono il lato con la lancia. Ancora questa pena (2) fu più universale; perocchè dentro all' anima fu tribolato per compassione della madre, la quale vedeva così afflitta piangere. E per compassione degli peccatori, i quali vedeva, che si dannavano, e non avevano parte della sua redenzione per la loro malizia, e sì per la grave distruzione, e morte delle figliuole di Sion. Di fuori, quanto al corpo fu universale, che come profetò Isaia, dalla pianta del piè infino alla cima del capo era piagato, e vulnerato. Onde i piedi dopo molte fatiche furono confitti. Le mani prima legate, e poi confitte. Le gambe con tutta la persona furono flagellate molto aspramente. Le spalle

(1) dimandando da bere. M.

(2) fu universale. M.

poichè furono flagellate, portarono la Croce, e sentirono grave dolore per le piaghe, ch' erano fresche, e la Croce pesava. Il collo, e la gola sostenne la catena, ovvero la fune, e le (1) scollate. La faccia fu percossa, e sputacchiata. Gli occhi furono fasciati; e poi (2) ebbero dolore, vedendosi nudo con tanta vergogna tra tanta gente, ed in tanto furore. Gli orecchi ebbero pena, udendosi bestemiare, e per falsa testimonianza condannare; udendo ancora il pianto, e lamento della Madre, e delle Marie; e le grida della turba, che gli stavano d'intorno a dirne male. Il naso per lo puzzo del luogo, perocchè quivi erano le ossa, ed il (3) fiatore di coloro, che vi si (4) guastavano. Ancora la bocca ebbe pena per la amaritudine del beveraggio. La

(1) *collate*. (2) ebbe. M.

(3) *fetore*.

(4) (guastavano per giustiziavano. Sia detto per chi studia nella lingua. M).

barba ebbe pena, perchè gli fu pelata. Il capo per le spine, le quali gli furono fitte infino al (1) cervello. Fu adunque la pena di Cristo universale, perchè universalmente fu tribolato da ogni gente, come di sopra è detto. Sicchè bene è vera quella profezia di Geremia, (2) la quale di lui proponemmo, che non è dolore come il suo dolore. Fu ancora universale, perchè quasi universalmente provò ogni pena, cioè fame, sete, freddo, caldo, stanchezza, e povertà. Fu odiato, perseguitato, tentato, tribolato, villaneggiato, scacciato, minacciato, accusato, legato, abbandonato, per falsi testimoni giudicato, illuso, svergognato, vituperato, battuto, ferito, crocifisso, e morto. E generalmente,

(1) (L' antica edizione ha Celebro qui e nel capit. 22., esempi, che forse potrebbero aggiungersi a quello del Buti, che è nel vocabolario. M).

(2) la quale è detta di lui proponendo. M).

come dice s. Paolo, fu tentato d'ogni cosa per nostro (1) esempio. Sicchè possiamo dire, che in ogni modo fece mala morte. E conosciamo, che vera è in lui quella profezia d'Isaia, che dice: Veramente egli ha portato tutti i nostri dolori, e tutte le nostre infirmità. Ma noi dobbiamo sapere, che come è detto, chi non seguita lui nelle tribolazioni, e nelle pene, non giugne a lui nelle consolazioni, e nelle sue allegrezze; e chi di lui non si duole, di lui non si gode.

CAPITOLO XXIV.

Come per le predette pene ci dà esempio di virtù, e sodisfa per li nostri peccati.

E perocchè di sopra è detto, che Cristo venne a sodisfare per lo nostro peccato,

(1) *assempro*. Così quasi sempre.

e a darci esempio di virtù, veggiamo come insieme per le sue pene sodisface la nostra colpa, e diecci esempio di virtù. Per sodisfare al vizio della gola, e per darci (1) esempio di astinenza, volle patire fame, e sete, e digiunare, ed ogni necessità, ed alla morte non volle avere da bere, come di sopra è detto. Per sodisfare al peccato della lussuria, e d'ogni cattivo, e disordinato diletto di corpo, e per darci esempio di purità, volle affliggersi, ed elesse virginità, e volle esser flagellato, e (2) confitto, e ricevette ogni asprezza. Per sodisfare alla nostra avarizia, e per darci esempio di larghezza, elesse povertade, e volle essere spogliato, ed in segno di larghezza volle avere le mani forate, e da molte parti del corpo sparse sangue in nostra redenzione. E per sodisfare della nostra ira, e della nostra impazienza, e per

(1) *assempro*.

(2) *chiavato*. Così sempre.

darci esempio di mansuetudine, venne come agnello mansueto, come dice Geremia, che non gridò, quando fu (1) condotto, e con somma pazienza sostenne quelle (2) persecuzioni, ed obbrobri, ed acerbi dolori, i quali sono detti di sopra. E per sodisfare del peccato dell' invidia, e per darci esempio di carità, pregò Iddio in tante avversitadi per quelli, che lo crocifiggevano, e sostenne così grande contrac cuore, ed onta di vedere liberare Baraba, e lui essere giudicato ad esser crocifisso, la qual cosa il doveva molto muovere ad invidia contro a Baraba. Per sodisfare del peccato dell' accidia, e per darci esempio di perseveranza, volle, che la sua pena fusse così lunga, ed universale, come si è detto, e volle esser confitto in Croce, per mostrare la sua costanza. E dobbiamo sapere, che il diavolo vedendo la ferma, e la

(1) condotto et ucciso; e con. . M.

(2) percossioni ed. M.

perseverante costanza, e la sapienza, e la pazienza di Cristo; e la sua benignità; secondo che dice s. Bernardo, dubitò, (1) che non fusse Cristo figliuolo di Dio, e però (2) molestò la moglie di Pilato in sogno, che dicesse al marito, che non lo giudicasse; ma non prevalse, perocchè la sentenza era già fornita. E tentò ancora il diavolo i Giudei, e (3) misse ad essi in cuore, che dicessero: Se tu se' figliuolo di Dio, discendi della Croce, e sì ti crederemo. E tutto questo facea il demonio, per impedire la sua passione, perocchè sapeva per le Scritture, che per la morte di Cristo egli doveva perdere la signoria, la quale avea sopra l'umana

(1) che fusse. M. (Più chiaro). (2) fece grande molestia nella moglie; e dormendo quella e vigilando, che dicesse. M. (Notisi Fare molestia in uno). (3) (Meglio mise o messe. Il sig. Mastrofini fa antico il messo: ma è comune in Toscana e ne' moderni Classici, di cui pur da tanti esempi. M):

generazione per lo peccato, ma prima aveva procacciato la sua morte, credendo; che fusse puro (1) uomo, e santo. Ma Cristo per darci esempio di perseveranza sostenne le derisioni, e le pene infino alla morte, e poi disse: *Consummatum est*: cioè a dire: Io ho compiuta l'obedienza del mio Padre per la salute dell'umana natura. Per sodisfare al peccato della vanagloria, e della superbia, e darci esempio di perfetta umiltade, volle sostenere vergogna, ed ogni infamia, ed esser dispreggiato, e schernito, ed illuso, ed isvergognato, ed umiliarsi, ed ubbidire a Dio insino alla morte della Croce. E però dice s. Bernardo: Veduta, e ripensata la passione di Cristo chi è sì goloso, che

(1) (Puro, cioè Non altro che: L'antica ediz. ha „ credendo pure ch'egli fusse „, cioè Solamente ch'egli fusse. Questo esempio della V. Puro in detto senso si potrebbe arrogare nel vocabolario all'altro postovi nell'edizione veronese. M).

non diventi astinente? Chi è sì lussurioso, che non diventi casto? Chi è sì avaro, che non diventi largo? Chi è sì furioso, che non diventi mansueto? O chi è sì superbo, che non diventi umile? Ancora dice: Conciossiacosachè Cristo sia sapienza del Padre, e non potè essere ingannato, nè errare in eleggere le cose migliori, e rifiutare le peggiori, ed egli per se elesse povertade, e vergogna, e miseria, e tribolazioni, ed asprezza, e dolore, e fatica; e lasciò gli diletti, e consolazioni del mondo; appare manifestamente, che migliore è la via delle tribolazioni, e delle asprezze, che quella de i diletti; e chi insegna il contrario, è da fuggire come eretico, ed ingannatore, delli quali è oggi gran moltitudine; perocchè la maggior parte della gente corrono oggi pur alla via larga dell' inferno, e lasciano la via stretta del Cielo, la quale Cristo c' insegnò. Ed in veritade, conciossiacosachè la via del Cielo non facesse mai alcuno se non Cristo per infino

a quel giorno, che morì in Croce, più è da credere a lui di questa via, che a coloro, che non la sanno, e che mai non la feciono, che noi sappiamo per certo, che Cristo è giunto in Paradiso, cioè in vita beata, e tutti coloro, che lui seguitano: e chi ha tenuto per altra via, è male capitato. E però dice s. Agostino: O uomo, va' per la via dell' umanitate di Cristo, se tu vogli giugnere alla sua divinitade, che questa sola è la via, e non altra; e Cristo è nostra via, per la quale noi andiamo, ed egli è il termine, ed il porto, al quale giugniamo. Ancora più, se noi crediamo ad un medico, che dice, che li capponi ci son rei; e la farinata dell' orzo, e la (1) gerapigra ci è buona, conciossiacosachè per se pigli li capponi, e lasci la farinata dell' orzo, e la (2) gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine, che c'insegna, conciossiacosachè egli

(1) *gielapigera* ci è. (2) *gelapigera*.

faccia il saggio di tutte, e pigli per se quello, che (1) consiglia noi; come dice s. Agostino: Cristo elesse ogni avversità, acciocchè noi non le temessimo, e rinunziò ad ogni consolazione, acciocchè (2) noi le rifiutassimo. Ecco adunque mostrata la via di Cristo, e della sua passione, la quale è per nostro esempio, e per (3) sodisfazione delli nostri peccati.

CAPITOLO XXV.

Come le predette pene ci debbono muovere a compassione di Cristo, e della sua Madre Vergine Maria.

Le predette considerazioni, le quali ci mostrano la gravezza del dolore di Cristo,

(1) consiglia a noi. Che, come dice. M.

(2) noi ci confidassimo più agevolmente in lui. Ecco.. M.

(3) sodisfare de' nostri.

ei debbono muovere ad avergli compassione, e specialmente perchè non per sua colpa, ma per la nostra, e non per sua utilità, ma per la nostra propria sostenere le dette pene. A questo c' induce s. Bernardo, e dice: (1) Guarda, o uomo, quanto sei obbligato a Cristo; guarda il sudore del sangue, le contumelie della faccia, l'acerbità delli flagelli, la corona delle spine, gli sputi, le derisioni, la Croce in collo, la faccia pallida, gli occhi lividi, l'amaro beberaggio, le mani, e li piedi inchiodati, il capo inclinato, e 'l tumulto, ed il furore del popolo, e le grida grandissime (2) Crucifige, Crucifige, e la viltade della morte, e la ingratitude nostra, che si vedeva morire per gli uomini, che non lo riconoscevano. Onde in questo si aggravò molto il suo dolore, vedendo così caro prezzo esser conculcato, e non essere conosciuto

(1) *Agguarda . .*

(2) *Crucifigi Crucifigi. M.*

tanto, nè da tanti uomini, quanto, e da quanti si dovrebbe conoscere. Onde esso Cristo si lamenta dicendo: O uomo, io porto la corona delle spine, e tu in mio dispetto porti corona, e ghirlanda di fiori: Io per te ho le mani stese, e (1) confitte in croce, e tu distendi le mani alli balli. Tu porti vestimento ornato per onore; ed io sono vestito di bianco, e di porpora per vergogna, e poi de i vestimenti propri fui spogliato: io distesi le braccia per abbracciar te; e tu mi fuggi, ed abbracci le vilissime creature: io non ebbi nè pur dell' acqua; e tu inebri di molti vini: io in Croce fui pieno di molti dolori, e di ogni disonore; e tu cerchi ogni diletto, ed onore: io ebbi il lato aperto per mostrarti, e darti il mio cuore; e tu il tuo petto, e cuore apri, e mostri alle meretrici. Ma specialmente contra gli cherici Cristo si lamenta, e dice: I beni della Chiesa, che io acquistai

(1) *chiavate*.

con lo mio proprio sangue, tu li consumi in conviti, e in lussurie, ed in grandi vivande. Quello, che io acquistai colle mani inchiodate, tu lo spendi, e giuochi colle male brigate. Quello, che io (1) acquistai stando in Croce nudo, tu lo spendi in letto, ed in vestimenti ornati. Quello, che io acquistai con obbrobri, e con tormento, tu lo consumi (2) in diversi ornamenti. Io fui tutto pieno di dolori, e di lamenti, e tu ti diletta di canti, in canzoni, ed in istromenti. Io salii in Croce per ricomperarte, e tu lasci il divino Uffizio, e monti a cavallo, e vai ad uccellare. Ancora dice: Molto è da avere compassione a colui, che ci ha dato la carne sua in cibo, e il suo sangue in beveraggio, (3) i chiodi, e le spine per ornamento, e il sudore in medicina, l'acqua in bagno,

(1) *accattai.*

(2) *con disordinamenti. M.*

(3) *i chiavelli per salsa.*

e il sangue, e la vita per nostra redenzione. Contro a i Cherici, e Prelati prebendati, goditori, dice santo Bernardo: Molto mi maraviglio di questi Prelati della Chiesa, perocchè non so di che ordine si sono, che, conciossiacosachè ogni stato, ed ordine abbia in questo mondo alcuna fatica, ed alcun diletto, i Cherici di tutti i diletti partecipano, e fuggono le pene. (1) Come le donne si vogliono adornare, ed andare ben vestite, e così vogliono andare i Prelati, ma non vogliono usare l'onestade, nè tenere la vergogna, nè avere i dolori, nè la sollecitudine delle donne. Come i Cavalieri vogliono i grossi cavalli, e spavieri, e stare in conviti, ma non vogliono combattere, nè ire in battaglia. (2) Co' villani,

(1) Come le donne si vogliono (intendi essi) adornare et andare ben vestiti; ma fuggono le vergogne, l'onestà e' dolori e le sollecitudini. Come i cavalieri. M.

(2) Come li villani. M.

e lavoratori della terra vogliono i frutti ,
 e la grassa ricolta , ma non vogliono sudare , nè lavorare ; sicchè di ogni stato ,
 ed ordine pigliano il diletto , e schifano la fatica . E perocchè non sono di alcun ordine , anderanno al luogo , dove non è alcun ordine , cioè nel profondo dell' inferno . A grande compassione ci debbe ancora muovere , se noi consideriamo il pianto della vergine Maria , quando stava alla Croce . Onde dice santo Bernardo : Quale petto è sì di ferro , qual cuore è sì di pietra , qual mente è sì dura , che non si (1) muova a compassione , considerando , o dolcissima Madre , le tue lagrime , il tuo dolore , e la tua pena , quando vedevi il tuo Figliuolo diletto innocente sostenere così grandi , e lunghe , e così vergognose , ed acerbe pene ? Qual cuore può pensare , o quale lingua può parlare il tuo dolore , e il tuo pianto , i tuoi sospiri , i tuoi singhiozzi , le tue

(1) *ammolli* .

strida, e la tua angoscia, quando stando alla Croce vedevi il tuo diletto Figliuolo così maltrattato. (1) Vedevilo ignudo, e nol potevi rivestire. Vedevilo assetato, e non (2) potevili dare da bere. Vedevilo ingiuriato, e non lo potevi difendere. Vedevilo infamare, e non lo potevi scusare. Vedevilo sputacchiato, e non lo potevi forbire. Vedevilo ferito, e non lo potevi fasciare. Vedevilo in alto elevato, e non lo potevi toccare. Bene sentisti, e provasti compiutamente la profezia di Simeone, il quale ti disse, che il coltello della sua passione passerebbe la tua anima. Non sentisti dolore nel parto del tuo Figliuolo, ma bene raddoppiasti il dolore della morte. Mutata è la letizia in pianto, ed il diletto, che avevi di lui, in tormento, perdendo lui. Oh quanto mal cambio ti parve ricevere,

(1) Vedendolo nudo, nollo potevi. M.
(E così le seguenti altre sei volte).

(2) gli potevi. M.

quando disse: Femina, ecco il tuo Figliuolo! (1) Perdevi Iddio, e avevi l'uomo. Perdevi il Maestro, ed avevi il discepolo, il servo per lo Signore, e l'imperfetto, e nocente, per lo perfetto, ed innocente. Dicesi, che in Costantinopoli è la pietra, sopra la quale la vergine Maria pianse, ed inchinò il capo alla Croce, nella quale ancora appaiono i segnali delle lagrime quasi fresche. Molto ancora ci debbe commovere l'amaro pianto di quella santa Maddalena, vedendo, e considerando il suo fervore, le sue parole, ed i suoi lamenti, la sua sollecitudine di visitare il monumento, e di portare l'unguento, e di piangere al monumento. Ardeva d'amore, e però crepava di dolore. E poichè aveva veduto il sepolcro vuoto, ancora vi guardava dentro, se 'l vedesse: guatavasi d'intorno,

(1) perdesti Dio et avesti l'uomo; perdesti il maestro et avesti il discepolo; avesti il servo per il Signore. M.

(1) domandava; perocchè, come dice santo Gregorio, la virtude dell' amore moltiplica la inquisizione, e la sollecitudine. Domandava l' ortolano, e non si consolava, infino, che non trovò colui, (2) cui solo amava vedere. Ancora ci debbe muovere a compassione il pianto delle tre Marie, e di molte donue, che gli andavano drieto piangendo, e percuotendosi, ed accompagnando (3) la Donna nostra. E molto ancora ci debbe muovere la gente, che tornava percuotendosi, ed il Centurione confessando, e dicendo: Veramente

(1) e domandava. M.

(2) che solo amava. Vedere ancora et udire il pianto dell' altre Marie e di molte donne che andavano. . M. (Stando a questa lezioue, che forse piacerà più, le parole *ci debbe commovere* già dette una volta addietro qui si sottintendono innanzi al Vedere).

(3) la Vergine Maria, e vedere la gente che tornavano. M.

questo era Figliuolo di Dio . E vedere santo Pietro piangere , e far grande lamento sì per la passione di Cristo , e sì per lo suo peccato . (1) Ancora ci debbe muovere a compassione il mutamento delle creature , il Sole scurato , le pietre spezzate , il velo del templo diviso in due parti , i monimenti aperti , e molte altre cose , le quali ogni fedele anima per se medesima può pensare , e non fa bisogno di scriverle tutte ; perocchè chi ama , può sapere , e ciò pensare senza altro maestro .

(1) Ancora il mutamento delle . M.

CAPITOLO XXVI.

Come per la virtude, e per le molte utilitadi della Croce abbiamo materia di vera allegrezza, e di fuggire la vanagloria.

Poichè abbiamo considerato le pene della Croce di Cristo per averne dolore, e compassione, ora consideriamo il frutto, per avere di ciò allegrezza. Ed avvenga ch'è 'l frutto della Croce generalmente ci liberi da ogni male, e donici ogni bene, e per questo modo ci dà perfetta allegrezza, possiamo nondimeno, per dire più aperto, ed ordinato, per somiglianza della cagione della allegrezza del mondo, vedere la cagione della nostra perfetta allegrezza, che avere dobbiamo; e possiamo considerare il frutto della Croce sua da più parti. Prima dico, che noi veggiamo, che gli uomini del mondo fanno allegrezza, quando i loro nemici sono sconfitti, e

quando hanno preso alcuna terra, o acquistata quella, che aveano perduta, e quando sono liberati da grande (1) servitù, e da grandi pericoli, e quando fanno parentado, e nozze di grande onore, e generalmente per ogni grande prosperitate. A questo modo, e per questa similitudine noi, li quali i nostri cuori non abbiamo nel mondo vano, e però renunciamo ad ogni vana allegrezza, dobbiamo cercare nella santa Croce allegrezza perfetta. E prima ci possiamo rallegrare considerando, che i nostri nemici, cioè i demòni sono sconfitti per la vertude della Croce. Onde Cristo venendo (2) al tempo della passione, disse: Oggimai il principe di questo mondo fia cacciato fuori. Ed ancora assomigliò il diavolo al forte armato, il quale possedeva la terra sua in pace, cioè il mondo, che quasi niuno il contrastava: e se assomigliò al più forte, il quale lo vinse, e tolseglì la terra,

(1) *servitudine*. (2) il . M.

e le armi, cioè la signoria del mondo, l'astuzia, e la potenza, colle quali quasi armato signoreggiava il mondo. E di ciò dice san Paolo, che sconfisse, ed ebbe vittoria in se medesimo (1), cioè per pena della propria persona, degli principi, e delle potestadi di questo mondo, cioè degli demòni; e spogliò; e tolse loro la signoria del mondo. E così si mostra perchè oggi (2) le demonia non ci hanno quella signoria, che avere solevano di entrare negli uomini, e tempestare così duramente come solevano. Onde leggiamo, ch' erano più indemoniati innanzi, che Cristo venisse nella Vergine Maria; in una città, che non sono oggi in una provincia. Ed ancora tutto il mondo era pieno d' Idoli, e di malefici, e di magici, ed incantatori di demòni, li quali per la virtù della Croce sono scacciati, ed hanno perduto ogni valore. Di questa

(1) con la pena. M.

(2) i demòni. M. (E così sempre).

vittoria contra le demonia disse s. Agostino: Cristo con la mano disarmata, e confitta in Croce ha sconfitte le podestà dell' aria, cioè le demonia, che (1) abitano in quest' aria caliginosa. Ancora dobbiamo fare grande allegrezza considerando, che Cristo per lo merito, e per la virtù della sua Passione ha per noi ripresa la terra di vita eterna, cioè il Paradiso, ed è entrato in possessione. E ciò dimostrò, quando dopo la resurrezione volendo salire in Cielo disse a i suoi discepoli: Io vado ad apparecchiarvi il luogo. Quasi dica: Io vo ad entrare in possessione per voi della terra di vita eterna: rallegratevi, (2) che la terra sta per voi: Ed a ciò mostrare, vedendolo tutti gli Apostoli, visibilmente salì in cielo con la nostra natura, e con la nostra carne, ed ha collocata quella nostra umanità sopra tutti gli ordini degli Angeli. Se noi

(1) abitavano. M.

(2) che quella sta. M.

pensassimo questa dignità, e stupenda grandezza, ben ci vergogneremmo di vilificare la nostra natura in darci a lussuria, ed a qualunque altro vizio, o peccato, la quale nostra natura regna con Cristo in cielo, ed è essaltata sopra tutti gli Angeli. Onde dice s. Paolo: Or farai tu, uomo, delle membra di Cristo membra di meretrice? Quasi dica, molto sarebbe orribile cosa. E per darci Cristo più fiducia, secondo che dicono alcuni Santi, se ne menò con seco i Santi Padri, che trasse del Limbo coll' anima, e col corpo, sicchè già li nostri fratelli sono in possessione del Cielo per noi. E della Vergine Maria sua madre si crede per certo, che ella come nostra madre ci apparecchia, e serba il luogo, e continuamente prega il suo Figliuolo, che ci faccia degni (1) di salute lassuso. E s. Paolo dice, che Cristo stando alla (2) destra

(1) di là su salire. M.

(2) *destra mano*.

del Padre, sempre prega Iddio per noi. Questo considerando s. Bernardo diceva: O uomo, sicuramente puoi comparire dinanzi a Dio, (1) se v' hai buoni avvocati: la madre mostra al Figliuolo il petto, che l'allattò, ed il Figliuolo mostra al Padre le piaghe, e le fedite, che per noi portò, ed (2) avvocano per noi, e pregano per li peccatori. Onde s. Giovanni Evangelista dice: Chiunque ha peccato (3) contra Cristo, perocchè egli è nostro avvocato in cielo, accatteracci grazia, e remissione delli nostri peccati. Abbiamo adunque materia di grande conforto, e di grande allegrezza, poichè siamo in possessione del cielo, e Cristo nostro padre, e nostro fratello colla nostra natura, e la Vergine Maria, che è nostra madre, quivi regnano, e continuamente pregano Iddio per

(1) avendovi sì buoni. . M.

(2) addimandano per. M.

(3) ricorra a Cristo che è nostro avvocato in cielo per accattarci remissione. . M.

noi. Ancora ci dobbiamo rallegrare, perocchè per lo merito della Passione di Cristo è pagato il nostro debito, e siamo liberati dalla servitù del diavolo, e dello peccato. Onde s. Paolo dice, che la carta del decreto, cioè del debito, ov'era l'uomo obbligato al diavolo per lo peccato, Cristo la (1) confisse in su la Croce, e fece al modo, che si fa quando l'uomo paga il debito, che istraccia la scritta del debito. Onde se Cristo per la sua morte non ci avesse fatto altro, se non che ci ha liberati della servitù del diavolo, se ogni dì ci ardessimo per lui, non gli potremmo soddisfare, considerando bene il pericolo di questa servitù, ed il modo della liberazione, e la nostra indignità. Onde dice s. Agostino: Cristo venduto ci ricomprò, morendo ci diede vita, vituperato sì ci ha onorati. Dobbiamo ancora molto allegrarci, perocchè non solamente ci ha liberati dalla

(1) *conficcò A.*

servitù del diavolo, e del peccato, e dell'obbligo dell'inferno, ma eziandio siamo in Cristo, e per Cristo sublimati, ed esaltati ad esser figliuoli, ed amici di Dio, e suoi fratelli, ed eredi, come dice s. Paolo. E s. Pietro dice, che noi siamo Re, e Sacerdoti per Cristo. (1) E s. Leone Papa dice: Conosci uomo la tua dignità, che sei fatto consorte della divina natura: agguarda di che capo, e di che corpo tu sei membro, cioè di Cristo: siasi a mente, che poichè Cristo t'ha tratto della potestà del diavolo, tu sei translato nel lume, e nel regno di Dio. Non ti sottomettere più al giogo del diavolo, perocchè il prezzo tuo (2) è il sangue di Cristo; e pensa, che quegli, che ti (3) mostra tanta misericordia ricomperandoti, se tanto beneficio non conosci, con molta discrezione ti giudicherà. E s. Massimo dice: Rallegrisi ogni uomo peccatore,

(1) *E Leo.*

(2) fu il. M. (3) mostrò. M.

e giusto ; (1) il peccatore , perchè è invitato a pace , ed (2) egli promessa la misericordia : il giusto , perchè s' approssima alla grazia . E s. Paolo dice : Ripensate figliuoli il beneficio di Dio , che per lui siete liberati dal peccato , del quale voi non avevate alcun frutto di santificazione , cioè di purità di vita , e di coscienza , ed in fine vita eterna . Grande adunque è l' allegrezza , che avere dobbiamo , considerando i predetti frutti , e benefizi a noi fatti , e dati per la morte di Cristo , (3) e brevemente per questa benedetta morte di Cristo noi siamo liberati da ogni male di colpa , e di pena , ed abbiamo ogni bene di grazia , e di gloria , e siamo esaltati , ed onorati , e magnificati ad essere figliuoli , ed eredi di Dio . Ed in segno , che noi siamo

(1) convertendosi a Cristo . Il peccatore . M. (2) agli offerta la . M.

(3) perocchè per quella siam liberi da ogni . M.

esaltati, troviamo, che nel vecchio testamento l' Angelo si lassò adorare dall' uomo. Ma dopo l' Incarnazione di Cristo, dice s. Giovanni, che volendo egli adorare un Angelo, che gli mostrava certe visioni, l' Angelo non si lasciò adorare, e disse: Sta' su, e non fare, perocchè io sono tuo consorte, cioè non sono di te maggiore, ma sono tuo pare. Ecco adunque mostrato, come la Croce trae, ed ordina il nostro amore, ed il nostr' odio, il nostro dolore, e la nostra allegrezza.

CAPITOLO XXVII.

*Come la Croce ordina, e trae il
nostro (1) amore.*

Resta ora a vedere, come Cristo in Croce ordina, e tragge il timore, e la

(1) timore. M. (Di questo in fatti si passa a parlare).

speranza. E prima veggiamo del timore. Ed acciocchè questo meglio possiamo vedere, poniamo le divisioni, e le spezie del timore, le quali sono sette. Il primo è timore mondano, per lo quale l' uomo teme di perdere onore, o ricchezze, o altra prosperità mondana, e questo è sempre rio. Per questo timore temevano i Giudei, che non venissero gli Romani, e condannassergli, se lasciassero Cristo predicare, o ragunar gente, perocchè credevano, che si volesse far Re. Per questo medesimo timore temette Pilato di perdere la signoria, se lasciasse Cristo, perocchè gli Giudei lo minacciavano, e dissero: Se tu il lasci, non sarai amico dello Imperadore. Onde per questa paura, avvengachè avesse già detto, che non gli trovava cagione, nè colpa nessuna, lo condannò a morte di Croce, volendo soddisfare alli Giudei. Questo timore adunque, per lo quale l' uomo teme di perdere alcuna cosa del mondo, sì fece crucifiggere Cristo. E generalmente questo:

timore si è cagione di molti mali, e peccati. Il secondo timore si chiama umano, cioè quando l'uomo per paura di pena, o di morte offende Iddio. Di questo timore temette s. Pietro, quando negò Cristo, e tutti gli Apostoli quando fuggirono. Il terzo timore è naturale, cioè, quando l'uomo naturalmente teme, o fugge cose orribili, e contrarie a sua natura. Di questo timore temè Cristo, (1) e teme ognuno naturalmente la morte. E questo timore non è buono, e non è rio in se (2) considerando. Ma se l'uomo per questo timore fa male, o lascia di far bene, ritorna in timore umano, ed è peccato. Ma quando l'uomo per buona volontà vince questo timore, allora riceve virtù di forza, e di grande merito, come fece Cristo, che volendo mostrare, che avesse vera natura umana, ed inferma, come noi, temendo naturalmente

(1) perocchè ogni uomo teme.. M.

(2) considerato. M.

la morte, disse: Padre, se è possibile, toglì questa morte da me. Ma vincendo il timore colla virtù, soggiunse: Non sia volontà mia, ma pur la tua. Il quarto è timore servile, per lo quale l'uomo temendo d'essere condannato, e battuto da Dio, o da uomo, si guarda di mal fare, e fa quello, che gli è comandato. Questo timore poniamo, che sì (1) raffreni da male operare, sempre è con vizio di male operare, o di mala volontà. Onde dice s. Gregorio: Superbo è quegli, che per paura non pecca, e non odia, nè lascia il peccato per riverenza di Dio, anzi volentieri lo farebbe, se non temesse d'esser punito. E s. Agostino dice: In vano si reputa vincitore del peccato, chi per paura non pecca; perocchè dentro regna la mala volontà, e seguirebbe l'opera, se isperasse di non essere punito. Ed in ciò si dimostra, che solo per amore di Dio, e per

(1) *rinfreni*.

carità si debbe lasciare il male, e fare il bene, (1) e senza questa carità l' uomo non si salva. Il quinto timore si chiama iniziale, cioè, che comincia ad essere con carità; e poniamo, che abbia paura della pena, e del giudizio, principalmente guarda di non offendere Iddio, e di servirli per carità. Il sesto è timore filiale, per lo quale l' uomo teme l' offesa di Dio per sincera, e pura carità, come il buon figliuolo teme di non conturbare il padre, poniamo, che non creda essere battuto. Il settimo è timore di reverenza, per lo quale, li Santi in cielo conoscendo la magnificenza grande di Dio, e la immensità, l' hanno in riverenza, e in se medesimi quasi si (2) ritornano con uno gecchimento, ripensando la loro nichilitade, e la grandezza della bontà di Dio. Questi due ultimi timori sono perfetti, e con grande diletto. Onde dica

(1) perocchè senza. M.

(2) ritornano con ammirazione.

Salomone : Il timore di Dio diletta il cuore, e dà letizia, e (1) gaudio. Tutti gli altri timori sono con pena, perocchè la paura è sempre con pena in coloro, che temono per gli predetti timori. Quest'ultimo timore è eterno, e di questo dice il Salmista: Il timore di Dio santo (2) resta nel secolo delli secoli, cioè in eterno. Tutti gli altri sono a tempo, perocchè in quella beata vita non vi si può temere nè offesa di Dio, nè danno di prossimo. Ma nello inferno sempre i dannati temono, e quello, che temono, sempre (3) ad essi avviene. Il primo, ed il secondo timore, cioè mondano, ed umano Cristo per virtù della sua Croce, infondendo spirito di carità perfetta, come di sopra è detto, spegne nel cuore degli suoi amici, perocchè per suo esempio fa disprezzare danno, pena, e morte. Onde

(1) *gaudio*.

(2) *sta*.

(3) viene loro in capo. M.

dice s. Paolo, che Cristo per la sua morte distrusse, e (1) sconfisse il diavolo, il quale avea per lo peccato signoria della morte, e liberò quelli, li quali per paura di morte servivano al peccato. E Cristo dice nello Evangelo: Non temete coloro, che possono (2) ammazzare pure il corpo solamente, e non l'anima. Il terzo timore, cioè il naturale Cristo c'insegna ordinare, e vincere quando (come di sopra è detto) ci dà esempio di se, quando disse al Padre: Non sia la mia volontà, ma sia pur la tua. Il quarto timore, cioè servile, (3) discaccia, ed esclude Cristo, quando mostrandoci la morte della Croce ci fa per sola carità lasciare il male, e fare il bene. Onde s. Giovanni dice: Il timore, cioè il servile non è in carità, e la perfetta carità lo scaccia fuori, perocchè è con pena. Ciò vuol dire,

(1) sconfisse. M.

(2) uccidere il corpo solamente. M.

(3) caccia, e dischiude.

che la perfetta carità serve con diletto, ed amore di virtù, e non (1) per pena, o per paura di pena. Il quinto timore, cioè iniziale si fa perfetto, perocchè quanto l'uomo più isguarda la Croce, più puramente comincia ad amare, e non guarda se non all'onore di Dio, sicchè diventa figliuolo, e passa al sesto timore, cioè filiale, nel quale l'uomo non solamente non fugge la pena, (2) anzi la desidera per più onore di Dio; e per ben potere servire a Dio non cura nè pena, nè morte, e mettesi a ogni pericolo, perocchè gli rincresce, e più fugge l'offesa di Dio, che niun altro suo male, o danno. Il settimo timore conserva, ed in questa vita lo comincia, ma nell'altra vita gli dà perfezione. Bene è vero, che per la considerazione della Croce il timore servile cresce nelli cuori delli perfetti, perocchè considerando, che Iddio

(1) con . M.

(2) ma eziandio l'ha in desiderio . M.

è tanto giusto, che avvengachè potesse liberamente all' uomo perdonare il peccato, volle pur che (1) giustizia ne fusse; e se Iddio al proprio Figliuolo non perdonò, il quale entrò pagatore per l' uomo, teme l' uomo peccatore più fortemente, perocchè fa questa ragione: se Iddio, perchè il peccato fusse punito, volle, che Cristo fusse crocifisso, e non gli perdonò, molto maggiormente non perdonerà a me. E ciò mostrò Cristo, quando si rivolse alle donne, che piangevano dopo a lui, e disse: Figliuole di Ierusalem non piangete sopra di me, ma sopra voi, e sopra delli vostri figliuoli, che se al legno verde così si fa, al secco come si farà? Quasi dica: se il fuoco della tribulazione è così entrato in me, che sono legno verde, e fruttifero d' ogni frutto di virtù senza

(1) si osservi la giustizia; però non volse al figliuolo proprio, che entrò pagatore per l' uomo, perdonare; ~~teme~~ me . . M.

peccato , come (1) arderà il legno secco , ed arido , cioè il peccatore senza (2) umore di grazia , e senza frutto di virtude . Quasi dica : molto più fia arso , e tribolato . E quì si mostra , che avvengachè la sua pena fusse grande , molto fia maggiore quella delli peccatori secchi , e senza frutto nell'altra vita ; come veggiamo , che maggior fiamma fa , e più tosto arde il legno secco , ch' il verde . Questo dovrebbero pensare li peccatori ostinati , che dicono : la misericordia di Dio è grande , ed a questa fidanza peccano . Veggiamo , che come è grande la misericordia di Dio , così è grande la giustizia . E come dice s. Gregorio : Quello , che ti promette misericordia , quando tu vuoi ritornare a lui , non ti promette , (3) che tu venghi domane . Questi cotali , che peccano a speranza della bontade di Dio ,

(1) *anderà* . (2) *omore* .

(3) che vivi infino a domane . M. (Cioè viva) .

sono maladetti, e dannati. Onde (1) dicea la Santa Scrittura: Maladetto è chi pecca per isperanza della bontà di Dio. E Salomone dice: La vana speranza molti n'ha dannati. E s. Paolo dice: Or non sai tu, uomo, che la pazienza di Dio, e la sua benignità ti debbe indurre a penitenza, ed a farti migliore, onde se della sua bontade tu ne diventi peggiore, provochi la ira, ed il giudizio suo contro a te? Molto adunque è da temere, e vana è la speranza della misericordia di Dio a chi pur vuole peccare; poichè Iddio è tanto giusto, che, per non lasciare il peccato impunito, ha crocifisso Cristo suo figliuolo.

(1) dice la. M.

CAPITOLO XXVIII.

*Come la Croce ordina , e cresce
la nostra speranza .*

Perocchè l' uomo per lunga servitudo dello peccato non sperava di poter uscire dalla mala consuetudine , e per la lunga guerra , che avea avuta con Dio , considerando , ch' egli avea il torto , non si sarebbe mai di lui bene fidato ; per dare Iddio conforto , e securitade all' uomo , gli mostrò (come di sopra è detto) segno di maggior amore , che mostrare si potesse , ponendo la vita per lui , e vincendo il nemico , e traendò l' uomo della sua servitudine . Adunque l' uomo per la morte di Cristo ha speranza , anzi certezza della pace fatta (1) tra Dio , e l' uomo , e che il debito del suo peccato è pagato per Cristo . E però amando , e conoscendo

(1) con Dio , che il debito . M.

l'uomo tanto beneficio, tutto gittasi nelle mani di Dio, ed in lui spera, ed in lui si affida, lasciando la speranza, e lo amore di ogni creatura. E perocchè l'uomo si suole qualche volta disperare, o per molti, o per laidi peccati, o per lunga usanza di mal fare, Cristo al tempo della sua passione mostrò per (1) essempro, che nella sua bontade possiamo sperare, quantunque noi siamo peccatori. Onde a s. Pietro, che l'aveva rinegato, sguardandolo sì gli diede grazia di contrizione, ed immantenente gli perdonò; e quasi un singulare amore gli mostrò dopo la risurrezione per confortarlo. Onde l'Angelo disse alle Marie, ch'erano ite al sepolcro: Andate, e dite a gli Apostoli, ed a Pietro, che Cristo è risuscitato. Fu Pietro singolarmente nominato in segno di singolar amore. Ed incontenente (2) apparì a san Pietro, prima che a

(1) *assempro*.

(2) apparve a lui dinanzi che. M.

gli altri, e poi il fe principe della Chiesa, per dare speranza a i peccatori. Ancora il ladrone, che 'nsino alla morte era perseverato nel peccato, perchè confessò, che era peccatore, e di Cristo disse, che era giusto, e disse di se, che giustamente riceveva quella morte, e Cristo la riceveva ingiustamente, sì gli perdonò, e disse: In verità ti dico, che oggi sarai meco in Paradiso. Longino, (1) che lo ferì colla lancia, il quale era (2) cieco, secondo i detti d'alcuno Santo, venendo il sangue giù (3) per l'asta della lancia toccogli la mano, (4) come piacque a Dio, ponendolasi a gli occhi, fu illuminato non solamente del corpo, ma eziandio (5) dall'anima, sicchè convertito fece penitenza, ed all'ultimo fu discollato per la fede di Cristo. Ancora Cristo stando in Croce pregò per gli suoi.

(1) *che 'l fedio*. (2) quasi cieco. M.

(3) per la lancia. M. (4) e quello, come. M. (5) dell'. M.

crocifissori . Poi a Maddalena , che era stata (1) peccatrice , apparì prima , che a gli Apostoli , e più volte la scusò , ed allora specialmente (2) gli mostrò segno di grande amore , le quali tutte cose c' inducono a grande speranza . Per mostrare ancora (3) la grande misericordia di Dio , e per grande conforto di noi peccatori , predicando Cristo prepose , e disse la similitudine di quel padre , che ricevette il figliuolo prodigo , e fecegli tanto onore ; e dell' uomo , che cerca la pecora smarrita ; e della donna , che cerca la dramma perduta ; e poi conclude : In

(1) grande peccatrice . M.

(2) (Solecismo. Leggasi le mostrò . M) .

(3) la sua misericordia Cristo predicando pose la sua similitudine del padre e del figliuolo prodigo , il quale era ito pel mondo vivendo lussuriosamente , tornando in se , tornò al padre . Il padre lo ricevette graziosamente , e fecegli onore : e dell' uomo : . M.

veritate vi dico , che come costoro si rallegrano trovando la cosa perduta , così è grande allegrezza in cielo d' uno peccatore , che faccia penitenza . Onde Cristo conversava , mangiava , e beveva colli pubblicani , e colli peccatori , per poterli trarre a se . Mostrò adunque la sua misericordia vivendo , perdonando , confortando , e ricevendo i peccatori , ma più la mostrò morendo per gli peccatori , e pregando per gli crocifissori . E ciò considerando s. Paolo , diceva : Andiamo con fidanza al trono della grazia di Dio , per accattare misericordia , e grazia . E s. Giovanni dice : Chi si sente peccatore , (1) ricorra a Cristo , ch' egli è nostro avvocato , e nostra giustizia . E però s. Bernardo dice : Signore , per la grande misericordia , e mansuetudine , che di te si predica , corriamo noi peccatori dopo te , (2) udendo , che tu non dispregi gli peccatori . Non cacciasti la Maddalena ,

(1) *ritorni* . (2) vedendo che . M.

(1) nè Lazzaro, nè Zaccheo, nè Matteo; non scacciasti Pietro, nè li ladroni. Nell'odore di questa misericordia corriamo a te. E s. Paolo dice, che Cristo (come di sopra dicemmo) priega per noi, mostrando le piaghe a Dio Padre. Onde una delle cagioni, perchè Cristo volle, che nel suo corpo rimanessero le stimate, (2) sì per mostrarle sempre al Padre, acciocchè vedendo, come cari gli costano i peccatori, sì li salvi, e guardi, ed esaudiscalo, pregandolo per noi. Onde volendoci mostrare la sua carità, dice per Isaia Profeta: Io ti ho scritto nelle mani, quasi dica: oggimai non ti posso dimenticare. (3) E chiama la Scrittura

(1) (Nell' antica edizione qui Lazzaro non è nominato. M).

(2) (Forse debbe leggersi fu o si fu per mostrarle: altrimenti il periodo non ave senso. M).

(3) E chiamale cicatrice la Scrittura. M.

cicatrice. E per lui medesimo dice all'anima: Or si potrà la madre dimenticare, che non abbia misericordia del figliuolo del ventre suo? Quasi dica: (1) molto pare impossibile. Ma volendo mostrare, che ci ama più teneramente, che niuna madre, soggiunse: E poniamo, che essa se ne dimentichi, io mai non mi dimenticherò di te. Grande adunque è la nostra speranza, e la nostra fidanza, dice S. Agostino, poichè per noi priega colui, che per noi è morto. Il giudice, che doveva dare la sentenza contro a noi, è fatto (2) nostro avvocato: grande speranza, e gran sicurtà dovemo avere. E poi dice: O peccatore, non ti sconsolare, Cristo ti cercò, e venne per te, quando tu eri empio, e nemico: or credi tu, ch'egli t'abbandoni, poichè egli t'ha trovato, e

(1) pare impossibile. M. (Senza il *molto*).

(2) nostro avvocato. Ancora dice; o peccatore, non... M.

ricongiunto? E S. Bernardo dice in persona del peccatore: Peccai grave peccato, turberassi la coscienza per contrizione, ma non si turberà per disperazione: perocchè (1) io mi ricordo delle piaghe del mio Signore. Ancora dice: Non per mio merito, ma per la misericordia di Dio, non posso esser povero di merito, fidandomi nella ricchezza della sua misericordia. Onde essendo s. Bernardo ratto al giudizio di Dio, ed accusato, e spaventato molto dal diavolo, che gli mostrava, ch'egli era indegno del Paradiso per (2) li suoi difetti, gli rispose arditamente: Ben confesso, ch'io per li miei meriti non son degno d'avere la gloria del Paradiso, ma Cristo Signor mio, in cui io spero, sì 'l possiede per due ragioni, cioè per ereditade del Padre, in quanto è Dio; e come uomo per lo merito della sua passione. A lui basta d'averlo in un modo; a

(1) *mi ricorderò delle feditate.*

(2) *suo difetto. M.*

me fa grazia dell' altro : sicchè per lo merito della sua passione , presumo , e spero di averlo . A questa parola il nemico spari sconfitto . Ancora dice : Qual cosa è sì grave , che non (1) si perdoni ? Perocchè Cristo sparse il sangue per lavarci delli nostri peccati . Qual peccatore si (2) debbe disperare , poichè (3) misericordia troviamo , e trovaronla quelli , che crocifissero Cristo , se si fossero (4) pentiti ? (5) Giuda traditore , se non si fosse disperato , ed avesse domandato misericordia , gli averebbe Cristo perdonato . Ancora dice : Gridano (6) i chiodi , e gridano le (7) ferite , e per (8) le piaghe del corpo mi si mostra il (9) segreto del

(1) ci perdoni. M. pentire . M.

(2) *dee A. B.* così (4) *pentuti.*
sempre . . . (5) A Giuda. M.

(3) misericordia trovarono quelli che crocifissero Cristo, i quali si volson (vollero) (6) *i chiovi.*
 (7) *fedite.*
 (8) *i fori.*
 (9) *sagreto.*

cuore, (1) ed i chiodi mi sono fatti chiave, acciocchè io apra, ed entri, e veggia la misericordia di colui, che ci visitò, venendo da alto alla nostra bassezza. Ancora dice: Io so, che quegli, a cui io mi sono affidato, ed appoggiato, è buono; perocchè con grande carità mi ha fatto suo figliuolo adottivo, ed è verace, che attiene la promessa, ed è potente a poterla osservare. Adunque tutta la nostra speranza è nella Croce, cioè nella passione di Cristo, il quale, dice s. Paolo, ci è mandato da Dio come nostra sapienza, come giustizia; e come santità, e redenzione. Adunque, quantunque l'uomo sia povero, è ricco per Cristo, se a lui si appoggia, ed in lui spera; perocchè, come dice s. Paolo, egli è (2) ricco in tutti, e per quelli, che in lui sperano, e lui chiamano. E quantunque all'uomo

(1) *e i chianegli.*

(2) ricco per tutti quegli che in lui sperano. E quantunque. M.

paia essere ricco di molti meriti, non ha alcuna cosa, se nella ricchezza della passione di Cristo principalmente non spera. Onde dice s. Agostino: Io so, o Signor mio, che solo coloro, che confessano la loro povertade, saranno da te arricchiti, perocchè chi si fida di ricchezze de' suoi meriti, sarà tagliato, e partito dalla tua ricchezza, e dalla tua giustizia, e dalla tua gloria. (1) È adunque tutta la nostra speranza nella Croce, per la quale il nostro nemico è sconfitto, e noi siamo liberati, e giustificati. Onde la Chiesa per questa speranza addomanda d'essere esaudita da Dio padre per Cristo (2). Onde alla fine della orazione sempre conchiude: *Per Christum Dominum nostrum*. Quasi dica, per noi non siamo degni d'essere esauditi; ma noi te preghiamo per Cristo tuo figliuolo, e nostro signore, il

• (1) *Ene.*

(2) concludendo nel fine della orazione *Per Christum... M.*

quale sappiamo, che tu ami tanto, che non puoi negare cosa, che per lui ti sia domandata. E come dice s. Pietro: Non è altro nome nè in Cielo, nè in terra; nè sotto terra, nel quale noi possiamo essere salvati, se non nel nome di Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore. Onde l' Angelo disse a Giuseppe: Porragli nome Gesù: perocchè farà salvo il popolo suo da' loro peccati. E non è da credere, che Cristo, il quale è tutto sapienza, e bontà, e poichè ci ricomprò sì cari, che volentieri ci perda. E però dice s. Paolo: Se noi essendo nemici siamo riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo, quanto maggiormente ora che siamo fatti amici, saremo salvati dall' ira per lui. E se per lo peccato, e per la inobbedienza del primo uomo tutti siamo nati figliuoli d' ira, e peccatori, molto maggiormente per la ubbidienza, e per la virtude di Cristo siamo giustificati. Ecco adunque come considerando la Croce, è tratto, ed ordinato il nostro amore,

ed odio: il dolore, e l' allegrezza: il timore, e la speranza, (1) che ogni nostro affetto sia in lui solo, e tratto da ogni creatura, rimosso, e ispartito.

CAPITOLO XXIX.

Come nella Croce si illumina il nostro intelletto a conoscere Iddio:

Poichè noi abbiamo veduto, come il nostro affetto con ogni suo movimento è tratto, ed esercitato dalla Croce, veggiamo, come il nostro intelletto è illuminato, come di sopra proponemmo. L' una delle cagioni principali della incarnazione, e della morte di Cristo fu per illuminare l' uomo, il quale era accecato dalla propria malizia, e per lo disordinato affetto avea perduto il lume dell' intelletto.

(1) sicchè ogni nostro affetto solo a lui sia tratto e da ogni creatura remoto. M.

Onde Cristo venne come luce a mostrarci la via della verità, e della virtù, la quale mostrò, che (1) consisteva in fuggire la prosperitate, e l'allegrezza di qualunque cosa temporale, ed eleggere le avversità, e di ciò ce ne (2) (3) diede esempio, come di sopra è detto. Ma vediamo qui specialmente, come Cristo in Croce ci diede conoscimento di Dio, e di noi, il quale è il più utile, e necessario conoscimento, che noi possiamo avere. Onde dice santo Agostino (4) di se medesimo: O anima mia, fa' un prego a Dio più utile, e più breve, che tu puoi. E pone questa orazione, e dice così:

(1) *stava*.

(2) *dette*, così gli stampati.

(3) (Dove Monsignor Bottari avvisa qui sopra alla nota 2. e altrove che gli stampati hanno *dette*, la nostra antica edizione mostra *diè*. Dal che assi altra prova che essa edizione non fu da lui esaminata. M.) (4) a se m. M.

Signor mio incommutabile, fammi conoscer te, e fammi conoscer me. Questo utile conoscimento ci (1) diede Cristo nella Croce. E prima vediamo, come per la Croce possiamo conoscere Iddio, e quanto alla bontà, (2) e quanto alla potenza, e quanto alla giustizia. Quanto alla bontà lo conosciamo, perocchè mostrò all'uomo il maggior segno d'amore, che mostrar potesse, come di sopra è detto. E mostrò, come il suo amore (3) fu grato; puro, utile, e forte. Bene aveva mostrato Iddio grande amore all'uomo, creandolo alla immagine; e similitudine sua; e facendo tutte le creature irrazionali

(1) dette.

(2) e quanto alla sapienza, quanto alla potenza, e quanto.. M. (In fatti alle seguenti pagine della presente edizione 127 e segg. si danno anche gli argomenti della sapienza di Cristo in croce).

(3) fu puro, grande, utile e forte. M.

in suo servizio, ma molto più il mostrò dandoglisi, e pigliando forma di servo, cioè la nostra natura vile, e misera, nella quale per noi volle morire. Nella creazione fu fatto l'uomo alla immagine di Dio, ma nella incarnazione pigliò Iddio la nostra forma, e la nostra simiglianza con vera carne passibile, e mortale, nella quale sostenne morte per noi. E però dice s. Bernardo: Sopra tutte le cose, e tutti gli benefici, che mai per me facesti, o buon Gesù, mi ti rende amabile il calice della passione, che per me bevesti. Questo beneficio il nostro amore più dolcemente trae, ed alletta, più giustamente richiede, e più fortemente stringe, ed infiamma. Degno adunque è di morire chi a te, Gesù, ricusa di venire. Ancora dice: Ragguarda uomo, quanto Iddio t'ama, e considera il beneficio, che t'ha fatto. Fece te il tuo Dio, e fece molte cose per te; ed all'ultimo è fatto una carne, per fare te con seco uno spirito. Ancora dice nella prima opera, cioè,

quando mi creò, mi (1) diede me, e tutte le creature. Nella seconda opera, cioè nella redenzione mi diede se, e dandomi se, (2) sì mi rendè me a me, che era perduto, e venduto al peccato. Sono adunque obbligato a Dio, perchè mi fece, e perchè mi rifece, ma tanto più, perchè egli mi diede se, quanto vale più di me: il quale volle morire per me. Non ho (3) che retribuire, se non la voluntade, e quella (4) darò con ciò, ch'io posso ad amare colui, il quale con tutto se, tutto ricomperò me. E questa è la maggior cosa, che io dare li possa; perocchè quello, che per amore si dà, non si rende mai bene, se non per amore. Ed Ugo da S. Vittore dice: O anima, ripensa, che il tuo Signore creandoti sì ti fece sua sposa, e tu come adultera lasciasti il Creatore, e fornicasti

(1) dette, così quasi sempre la stampa.

(2) sì ricomperò me che era. M.

(3) dunque che. M. (4) darò. M.

amando le creature, per la qual cosa perdesti la dignitate tua, e la bellezza tua. Ma egli, acciocchè ti rilevasse, e rimenesse lassuso, onde eri caduta, umilmente discese quaggiuso, dove eri abbattuta, per renderti quel bene, che avevi perduto. Benignamente adunque venne a sostenere la pena, alla quale tu eri obbligata. Onde discese a noi mortale, e pigliò la nostra mortalità, sostenne morte, e vinse il nemico, e ristorò l'uomo. Pensa adunque, quanto ci ama, (1) il quale per la sua morte ha dato a te vita, e sostenne amari, e crudeli tormenti (2) per dare a te vita, e liberarti da' tormenti eternali. Mostrasi adunque Cristo in Croce, e facci conoscere la sua bontade. Ancora ci dà (3) conoscimento della sua bontà, e della sua potenza, perocchè morendo vinse il nimico. Onde

(1) colui il quale. M.

(2) per liberarti da' tormenti eterni. M.

(3) conoscimento della sua potenza. M.

dice S. Agostino: Colla mano disarmata, e (1) confitta in Croce ha isconfitte le demonia. Onde in segno di vittoria discese al limbo, e trassene i santi Padri. E possiamo dire, che Cristo mostrò la sua potenza nascendo, vivendo, morendo, risuscitando, e salendo in cielo. Nascendo, perocchè miracolosamente nacque della nostra Donna, lasciandola vergine. Vivendo, facendo molti miracoli, e ispezialmente suscitandò i morti, e cacciando le demonia. Morendo, perocchè la sua morte distrusse la morte, e spogliò lo inferno, secondochè aveva detto per Geremia Profeta: O morte, io sarò tua morte, e sarò tuo morso, o inferno. Chiamasi morso, perocchè (2) la cosa, che l'uomo morde, parte ne piglia, e parte ne lascia. Così Cristo morse lo inferno, lasciandovi gli dannati, e menandone i santi Padri. E in segno della sua

(1) *chiavata*.

(2) della . M.

potenza, quando la turba venne (1) per pigliarlo, e Cristo disse: Cui addomandate voi? E quelli rispondendo: Noi domandiamo Gesù Nazzareno; e Cristo dicendo, *Ego sum*, incontenente tutti caddero di paura. Onde dice s. Agostino: Cristo passibile, e mortale a una voce gittò a terra tutta la turba, che 'l venia a prendere. Se adunque così fece, dovendo esser giudicato, che farà, quando verrà a giudicare? Quasi dica, molto si mostrerà più terribile. Risuscitando, mostrò la sua potenza, uscendo (2) del sepolcro essendo serrato. Ascendendo la mostrò in ciò, che per propria virtù salì in cielo. Ancora in Croce mostrò la (3) sua potenza, perocchè come di sopra è detto, nel quarto capitolo, elesse il più savio, ed il più convenevole modo, che fare potesse

(1) per pigliarlo, Cristo . . M.

(2) del sepolcro serrato. M.

(3) sua sapienza. M. (E questa è la vera lezione giusta quello che segue).

per ristorare l'uomo, ed ispezialmente per dargli materia di perfetto amore. E perchè il diavolo aveva ingannato la prima femina, mostrò egli la sua sapienza, ingannando lui. Onde volle nascere di femina (1) desponsata, e prendere carne con tutti li nostri difetti, acciocchè il diavolo non lo conoscesse. Onde avven-gachè il diavolo alcuna volta, quando vedeva a Cristo fare un gran miracolo, credesse, che fusse Iddio, incontanente vendendolo avere fame, e sete, e l'altre nostre miserie, credeva pur che fusse uomo, sicchè mai di lui non ebbe perfetto cognoscimento. E come dice s. Gregorio: Quasi come si piglia il pesce all'amo ponendo di fuori la esca, così Cristo prese il diavolo con lo amo della divinità, mostrando la esca dell'umanitade, la quale (2) facendola il diavolo crucifiggere, perdette la possessione dell'uomo. Sicchè il diavolo non cognobbe Cristo, so

(1) disponsata. M. (2) facendo il.. M.

non quando tutti li Santi Padri furono liberati, e fu spogliato lo inferno. E conciossiacosachè Cristo per la virtude della passione liberasse l'uomo dalla pena, o dalla colpa, nientedimeno per la sua inestimabile sapienza volle, che l'uomo ancora rimanesse nelle miserie, e nelle tribolazioni, e nelle infermità di questo mondo, (1) e non glie le tolse, acciocchè, come dice s. Gregorio, l'uomo fusse sempre più umile, e sempre si conoscesse aver bisogno dello soccorso di Dio, e desiderasse più ferventemente quella beatitudine di Paradiso; sicchè da una parte lo traesse il desiderio di quel bene, e dall'altra parte lo spingesse lo stimolo di questi mali. E questo fece Iddio per la sua grande sapienza. Che se noi veggiamo, che sostenendo l'uomo cotanti mali, e tante tribolazioni, quante sono oggi in questa vita, ancora l'uomo non ne vuole uscire; molto maggiormente se

(1) acciocchè, come . . M.

fusse libero senza questi mali (1) amarebbe di starci, e non vorrebbe udire ricordare nè Dio, nè Paradiso. Ancora possiamo dire, che in Croce si mostrò la giustizia di Dio secondo ogni modo. La giustizia (2) è in tre modi; ovvero si divide in tre parti, cioè in giustizia vendicativa, che sta in punire; in giustizia commutativa, che sta in non ingannare, e soddisfare li debiti; ed in giustizia (3) distributiva, che sta in (4) distribuire il bene, ed il male, ed onore, e vergogna

(1) amerebbe. M. (E quando pure il solecismo è ne' codici, lo reputo da emendarsi).

(2) si divide in tre modi, cioè. M.

(3) distribuitiva. M. (Questo sarebbe vocabolo non registrato. Appresso si legge Distributiva; ma poi nuovamente Distribuitiva).

(4) distribuire alcuno onore secondo che degno. M. (Notisi che in questa lezione non si fa distribuire il male e la vergogna).

a ciascheduno , secondo che è degno . Nel primo modo Cristo mostrò in Croce la sua giustizia , facendo vendetta del peccato in se medesimo ; e mostrò , che tanto gli dispia- ce il peccato , che avvengachè lo potesse liberamente perdonare , pur volle , che ne fosse giustizia per la sua morte . Nel secondo modo mostrò la sua giustizia , pagando al diavolo per l' uomo molto maggiore prezzo , che non doveva ricevere , cioè il sangue suo , che avvengachè il diavolo ingiustamente possedesse l' uomo , perocchè l' aveva ingannato , e tolto al suo principale signore ; nondimeno acciocchè non si potesse lamentare , pagò così gran prezzo , e liberò l' uomo . Che maggiore cosa fu , che Cristo fusse morto , che se tutti gli uomini del mondo fossero dannati . Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia , distribuendo a ciascheduno secondo il merito suo . Onde dice s. Agostino : Cristo pendendo dalla Croce distribuì le grazie , e fece il suo testamento ; alli Apostoli lasciò la pace

sua, è la persecuzione del mondo: alla Madre lasciò il discepolo: al ladrone il Paradiso: alli cavalieri le vestimenta: a Dio Padre l'anima: a Giuseppe il corpo. Mostrò adunque Cristo in questo testamento la sua giustizia distributiva.

CAPITOLO XXX.

Come nella Croce possiamo conoscere noi, e quanto alla colpa, e quanto alla dignità, e generalmente vi conosciamo ogni cosa.

Dacci ancora conoscimento di noi e quanto alla colpa, e quanto alla dignità, le quali cose (1) in noi, e di noi principalmente ci conviene conoscere. La gravezza della nostra colpa si dimostra per la gravezza della sua pena. Onde dice s. Bernardo: Attendi, o uomo, come

(1) in noi principalmente. M.

sono gravi le tue (1) fedite, per le quali fu bisogno, che Cristo fusse fedito. Certo se esse non fussono mortali, e non ti menassero a morte sempiterna, Cristo non sarebbe morto per diliberare te. E s. Agostino dice, che allora venne il gran medico Cristo, quando per tutto il mondo giaceva l'uomo gravemente infermo. Ancora dice: Se la macchia del peccato non fusse stata molto orribile, e molto laida, non faceva bisogno, che Cristo la lavasse col proprio sangue. Onde dice s. Giovanni nell' Apocalisse: Cristo ci ha lavati de' nostri peccati nel sangue suo. Chi considerasse bene questo lavamento, molto temerebbe di peccare. Quanto alla dignità, Cristo ancora stando in Croce ci diè conoscimento di noi medesimi. Onde dice Ugo da s. Vittore: Iddio è sì savio, che non arebbe dato sì grande cosa per l'uomo, se non fusse grande la sua

(1) ferite. M. (E così altre volte Ferite e Ferito).

dignitade, onde oggimai non mi voglio avere a vile, poichè Iddio m' ha, tanto caro, che ha dato il suo figliuolo per mia redenzione. Onde s. Pietro dice: Noi non siamo ricomperati d' oro, nè di argento, nè di cosa corruttibile, ma del prezioso sangue dell' agnello immacolato, cioè Cristo. E (1) s. Paolo dice: Voi siete ricomperati di gran prezzo: non vi fate vili in sottomettervi alli uomini contro a Dio, e glorificate, e portate Iddio (2) nel vostro corpo. Quasi dica: vivete degnamente, sicchè Iddio n' abbia gloria. Della dignitade dell' uomo dice s. Girolamo: Grande è la dignitade dell' uomo, che incontinentemente, che egli è nato, gli è dato un Angelo a sua guardia. E s. Paolo dice, che tutti gli Angeli sono nostri ministri a procurare la nostra salute. Ma perchè l' uomo non si teneva caro, e non

(1) *Pagolo B.* Così sovente.

(2) nel vostro cuore e nel vostro corpo. M.

conosceva bene la sua dignitate; Iddio glie la volle dimostrare incarnando, e morendo per lui. Onde dice s. Agostino, che avvengachè in ogni caso, ed in ogni tempo Iddio procurasse la salute dell' uomo, niuna cosa fece all' uomo di tanto beneficio, come la incarnazione, e la morte, per la quale perfettamente mostrò all' uomo, quanto l' aveva caro, e come fusse nobile sopra ogni creatura. Onde non è dubbio, che l' uomo è di più dignità, che l' Angelo per la incarnazione di Cristo, perocchè ora si può dire, ed è vero, che l' uomo è Iddio, e Iddio è uomo. Onde dobbiamo pesare, e misurare il prossimo a questa misura, e peso della Croce, acciocchè abbiamo molto cari e noi, ed il prossimo, e molto più colui, il quale, perchè ci aveva molto cari, volle per noi esser molto vilmente venduto. E però dice s. Bernardo: Pesa il prossimo tuo al peso della Croce, e non avere a vile colui, il quale Iddio ha tanto caro. E però ci doveremo molto

guardare di non scandalizzare il prossimo nostro. Onde dice s. Paolo: Guarda di non perdere per tuo male essemplio colui, per lo quale Cristo è morto. Ma oggi noi sì poco pensiamo a questo, che molti hanno maggior cura delli lor cani, ed uccelli, e cavalli, che de' loro fanti, e prossimi, e per piccola utilidade non si curano di perdere li loro prossimi, e se medesimi; sicchè bene è vera la sentenza del (1) Filosofo, che niuna cosa abbiamo tanto a vile, quanto noi medesimi. E questo è ben vero, perocchè per molto minor prezzo dà l' uomo l' anima al diavolo, che non darebbe (2) il suo cane. Molto adunque è gran peccato, e cosa iniqua d' averci così a vile, anzi avere a vile colui, che ci ha comperati così cari. Possiamo ancora dire, che nella Croce ci mostra Cristo l' eccellenza della gloria del Paradiso, e la grandezza delle pene dell' inferno; che se nell' inferno non fusse

(1) *Filosofo.* (2) *la gatta sua.*

pena, non era bisogno, che Cristo sostenesse cotanta pena per campare l'uomo. Onde dice s. Bernardo: Per la considerazione del rimedio conosco la grandezza del mio peccato. Ancora a mostrar, che la nostra dannazione era grande, non pianse mai Cristo di sua pena, ma sì della nostra colpa, piangendo sopra Gerusalemme, ed in Croce la nostra colpa, e la nostra dannazione. Ancora ci mostrò ciò, quando disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me, ma sopra voi, e sopra i vostri figliuoli. Quasi dica: poniamo, che la mia pena sia grande, molto fia maggiore quella delli vostri figliuoli, che mi crocifiggono. Ancora per mostrare, che la gloria del Paradiso (1) fusse grande, e grandissimo fatto, Cristo si fece chiave per aprirci la porta, (2) la quale era serrata per lo peccato. E Iddio Padre, per

(1) fusse grande, Cristo si fece crocifiggere per aprirci . . M.

(2) *ch' era chiusa.*

mostrare come son grandi le nozze del Paradiso, mandò il proprio suo Figliuolo ad invitarci. Onde Cristo incontante, che egli cominciò a predicare disse: Fate penitenza, che il regno del Cielo s' approssima, e per darci alcuno intendimento si si trasfigurò nel monte, e mostrò un poco della sua gloria. Poi in più luoghi dell' Evangelio parlò della gloria di vita eterna, e ispezialmente, quando disse alli Saducei, che dopo la resurrezione gli uomini saranno in Cielo come Angeli dinanzi a Dio. Grande adunque è questa gloria, per la quale mostrarci, e donarci Cristo venne a morire. Mostrocci ancora la vanità del mondo, e delli amici mondani in ciò, che 'l dì della Domenica dinanzi alla passione fu menato in Gerusalemme con tanto onore, che tutto il popolo gridava: Osauna, benedetto chi viene nel nome di Dio, Re d' Israel, e poi la sera medesima non trovò chi li desse da cena, nè chi lo 'nvitasse ad albergo. E come di sopra dicemmo, poi fu tradito

dal discepolo, e negato da s. Pietro, abbandonato da tutti gli altri discepoli, e con molto più (1) furore fu scacciato fuori di Gerusalemme con la Croce in collo, che in prima ve l'aveano messo con onore; e da coloro, a' quali egli avea molto servito, fu crocifisso. Ben ci mostrò adunque la vanità del mondo, e la falsità degli amici mondani. Mostraci ancora, che la virtù è cosa eccellente, e specialmente la umiltà, e la carità, (2) per le quali il Signore discese di cielo in terra. Onde dice s. Agostino: Non disse Cristo, imparate da me a fare miracoli, nè a governare il mondo, nè a pronunciare

(1) disonore. M.

(3) per la quale insegnale (Leggasi insegnare) discese. M. (Molto meglio così; anche perchè nominare qui il Signore secondo l'edizione romana fa parere esser un altro agente quello del primo caso del Mostraci, quandochè è lo stesso Signore).

le cose, che debbono venire, ma imparate da me a esser umili, e mansueti. Possiamo adunque dire, che la Croce è quasi come una stadera, come dice Giobbe, nella quale si pesa ogni cosa quanto vale, ed uno specchio, nel quale si conosce ogni cosa, cioè Iddio, quanto alla bontade, e quanto alla potenza, e quanto alla sapienza; e lo stato nostro quanto alla colpa, e quanto alla dignità; la vanità del mondo, e la eccellenza della gloria di Dio, e la gravezza della pena eternale; e la grande utilità della virtù, come di sopra è detto. Sicchè ogni intelletto umano ci può avere esercizio di studiare, e di pensare, lasciando ogn'altro studio, e ogni altro pensiero. E nessuno è escusato per dire poi: io non conosco; poichè Cristo così apertamente ogni cosa ci ha mostrata. Onde dice s. Paolo: Chi non conosce, non sarà conosciuto, cioè chi non si cura di conoscere le cose di Dio a salute, non sarà conosciuto da esso Dio. E parla contro

ad alquanti, che non sanno, perchè non vogliono, anzi son lieti di non sapere, credendosi però essere escusati. Ma come dice un savio: Doppiaimente pecca quegli, che a malizia non sa quello, che dee sapere.

CAPITOLO XXXI.

Come la Croce ci debbe sempre stare nella memoria per le molte utilitadi, che ne (1) seguita a chi vi pensa.

Poichè l' anima per esperienza prova la virtù della Croce, e sentesi trarre, ed illuminare in quella, già non vuole altro pensare, nè in altro si può dilettere, e dice con la Sposa della Cantica: Il mio diletto (2) è un fascio di mirra, il quale voglio, che dimori nel mio petto, cioè nella mia memoria. A significare, che come

(1) (Solecismo. Leggasi *seguitano*. M).

(2) m' è. M.

la mirra è amara, e medicinale, così la memoria della passione di Cristo è amara per compassione, (1) ed è medicinale, e sanativa d'ogni nostra infermità. E ciò fu figurato nel libro delli Numeri, dove si dice, che per lo peccato della (2) mormorazione, e della impazienza mandò Iddio fra il popolo delli Giudei serpenti piccoli, li quali erano molto velenosi, e mordendogli si davano morte a chi era morso. Onde gridando il popolo, e chiegendo misericordia, comandò Iddio a Moise, che facesse un serpente di metallo, e ponesselo in alto in su un legno, e qualunque fusse morso dalli serpenti guardasse (3) in quel serpente di metallo levato in alto in sul legno, e sarebbe sanato. Per questo serpente, che fu levato

(1) e medicina sanativa. M.

(2) mormoria. M. (Sarebbe vocabolo non registrato).

(3) in quel serpente alto, e sarà sanato. M.

sopra il legno, il quale pareva serpente, e non era in verità, si significa Cristo, il quale in sul legno della Croce posto fra (1) due ladroni parve peccatore, ma non era, e non avea veleno di peccato, il quale chi lo isguardasse, e ripensasse con l'occhio dell'amore, incontingente sarebbe sanato da ogni morsura, e tentazione di peccato, e riceverebbe pace in ogni tribolazione. Onde dice s. Gregorio: Se la passione di Cristo si riducesse alla memoria, nulla cosa sarebbe sì dura, che umilmente non portassimo. Ancora la memoria del sangue di Cristo libera, e conserva l'uomo dall'ira di Dio; e ciò fu figurato nell'Esodo, ove (2) dice, che volendo Iddio mandare una gran piaga sopra a Faraone, e sopra tutto il popolo d'Egitto, ed uccidere tutti i primogeniti, e liberare il popolo dalle mani sue, acciocchè l'Angelo, il quale dovea fare questo giudizio, non percotesse li figliuoli

(1) *dua.*

(2) si dice. M.

d' Israel, li quali abitavano in Egitto, comandò Iddio, che avessero alcun segno (1) distinto dagli altri, e questo fusse del sangue di un agnello immacolato, il quale significava Cristo. Onde dissero, che (2) dovessero ciascuno in sua famiglia avere un agnello immacolato, ed ucciderlo, e del sangue porre (3) sopra li legni degli usci della casa, e dal lato, e di sopra, cioè sopra i suggelli, e sopra i soprassogli, acciocchè venendo l'Angelo di Dio a percuotere li primogeniti d'Egitto non toccasse le case, dove vedesse il sangue. Dice s. Gregorio, che questo sangue posto nel sopradetto modo significa il sangue

(1) distintivo. M. (Questo Addiettivo mancava in vocabolario. Nell' edizione veronese ne fu recato esempio d' altra opera del Cavalca, a cui si potrebbe aggiungere il presente).

(2) dovessi. M. (cioè dovesse).

(3) sopra gli usci e dagli lati e in su i sogli di sotto, acciocchè. . M.

di Cristo, ch'è agnello immacolato, ed ucciso per noi, e sempre il dovemo avere nel cuore, e nella memoria, e nelli sentimenti; acciocchè noi beviamo il sangue di Cristo colla bocca nel Sagramento, e pensiamo, e amiamo col cuore. E dobbiamo portare il segno della Croce nella fronte, e (1) liberalmente confessarlo, acciocchè siamo liberati dalle mani di (2) Faraone, cioè del diavolo; ed usciamo d' Egitto, cioè del mondo; e campiamo la percossa dell' Angelo, cioè del giudizio di Dio. Ancora dice s. Giovanni (3) nell'Apocalisse, che avendo Iddio comandato a quattro Angeli di mandare

(1) liberamente. M. (Liberamente per Liberalmente è nel vocabolario, ma non così e converso. Onde se ha da leggersi, come nell' edizione romana, il secondo nel senso del primo, potrà registrarsi nel vocabolario).

(2) *Faragone*.

(3) *nella Pocalissa*.

(1) piaga sopra la terra, e sopra il mare, sopraggiunse un altro Angelo, che aveva il segno di Dio vivo, per lo quale s'intende Cristo col segno della Croce, e comandò loro, che non nocessono alla terra, nè al mare; infino che non segnassono li servi di Dio nella fronte; e questi, che fussero segnati, non toccassero, nè a loro nocessero. E in ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della Croce, non è tocco dall' Angelo (2) (3) percuziente. Ancora è necessario di avere continua memoria della passione di Cristo, acciocchè il suo amore continuamente perseveri in noi, perocchè nulla cosa è, che tanto accenda, e nutrichi la carità, quanto considerare questo beneficio della Croce di Cristo. Onde

(1) piaghe. M.

(2) *percussente*.

(3) percotente. M. (Di questa voce abbiamo nel vocabolario solamente esempio di moderno).

dico s. Bernardo: Ogni fedele di Cristo almeno un' ora del dì dovrebbe ripensare, e recarsi a memoria la passione di Cristo per dilettersi, ed infiammarsi ardentemente di tanto beneficio. Onde Cristo nella cena del Giovedì santo ordinò il Sagramento del corpo, e del sangue suo, e diello alli discepoli, e disse, che dovessero questo Sagramento usare per avere memoria di lui. O ismisurata bontà di Dio, che vuole, che noi il portiamo sempre nella memoria, non per sua, ma per nostra (1) utilità, acciocchè ricordandoci di quel sangue, per lo quale siamo lavati, e mondati dal peccato, siamo ferventi ad amarlo, e forti in ogni battaglia, ed apparecchiati di spargere il nostro sangue per lui, quando bisogno fusse. E ciò fu figurato nel libro (2) delli Macabei, dove si narra, che in certa battaglia, nella quale erano (3) leofanti,

(1) *utolità.*

(3) *Elefanti.*

(2) *de'. M.*

che portavano le castella di legname, mostravano a' leofanti il sangue delli morti, il quale sangue accende, ed infiamma i leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. Così noi nelle battaglie spirituali, ripensando il sangue di Cristo sparse per noi, diventiamo forti, come si potrebbe mostrare per molti (1) esempi, li quali non pongo per dire più breve. Ma s. Bernardo dice, che il valente cavaliere di Cristo non sente le sue fedite riguardando le fedite del suo Signore. Onde Cristo dovendo mandare gli Apostoli a predicare, e predicando loro, che doveano avere molta persecuzione, mostrò loro le mani, e 'l lato per animargli alla battaglia, e confortargli, perchè non avessero paura delle tribolazioni. Certo convenevole cosa è, che noi abbiamo continua memoria di lui, perocchè egli l'ebbe di noi; onde egli (come di sopra

(1) *asempi.*

dicemmo) dice per Isaia profeta all' anima: Io t' ho scritta nelle mani, (1) cioè che ha riservate le cicatrici delle mani, e l' altre piaghe, che mostra a Dio Padre (2) avvocando per noi. Dobbiamo adunque sempre noi averlo nella memoria, acciocchè sempre il nostro amore cresca, e nutrichi in lui. E questo fu figurato nel Levitico, nel quale si dice, che Id- dio comandò, che nel suo altare sempre ardesse fuoco, ed acciocchè non si spe- gnesse, (3) il sacerdote ogni mattina vi giungesse legna, sicchè fosse fuoco per- petuo. Questo spono s. Gregorio, e dice: Questo altare è il cuore nostro, nel qua- le (4) il sacerdote, cioè ogni divoto, e fedele Cristiano dee ogni dì aggiugnere legna, ed accendere il fuoco, e nutrirlo, cioè ripensare ogni dì li benefizi di Dio, e specialmente quello della passione,

(1) perocchè riserva. (2) *avvocato*.
le cicatrici delle mani e (3) *il sacerdote*.
dell' altre piaghe. M. (4) *il sacerdote*.

ed ogni cosa, che ci possa accendere, e nutrire l'amore. E perchè la Croce singolarmente rappresenta l'amore di Dio verso di noi, molto è da ripensare, acciocchè noi amiamo lui. Onde lo Spirito Santo per Salomone ci ammonisce dicendo: (1) Non dimenticare la grazia del (2) fideiussore, il quale ha posto per te la vita, cioè Cristo, il quale entrò pagatore a Dio Padre, e pose la vita per lo nostro peccato, e pagò quel debito, il quale noi pagare non potevamo. E Geremia profeta, in persona di Cristo, dice all'anima: Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà, e del mio assenzio, cioè

(1) Non dimenticare la grazia di Cristo, che ha posto per te la verità (*Leggasi per te la vita*) entrando pagatore a Dio Padre pel nostro peccato, e pagò il debito per noi, il quale noi... M. (Nell'edizione romana si legge *dimenticate*, da noi corretto come error di stampa).

(2) *difensore che*.

della mia amaritudine . E chiama trasgressione l' amore ferventissimo , che ci mostrò in Croce , il quale trapassa ogni altro amore . Ecco adunque mostrato infino a qui per le predette cose , secondo che in prima proponemmo , che Cristo in Croce trae a se il cuore nostro , cioè l' affetto con ogni suo movimento , cioè amore , odio , dolore , allegrezza , timore , e speranza , e l' intelletto illuminato di se , cioè della sua bontà , potenza , sapienza , giustizia , e di noi , cioè della nostra colpa , e della nostra dignità , e d' ogni altra cosa necessaria , ed occupa la mente , sicchè tutto il cuore sia occupato di lui , ed in lui .

CAPITOLO XXXII.

Come Cristo sta in Croce come uomo innamorato, e come cavaliere armato.

Perchè Iddio per carità, e per amore venne all' uomo, possiamo dire, che venne a modo dell' uomo innamorato, che va a vedere la sua (1) manza. Sogliono vestire gli innamorati di vesti di colori, e portare ghirlande di fiori in capo per amore, quando vanno a vedere la sua manza; e Cristo volle essere vestito di porpora, ed avere ghirlande di spine in segno d' amore. Sogliono portare melarance, o rose in mano; e Cristo portò le piaghe vermiglie nelle mani. Sogliono andare cantando parole dolci, ed attrattive, e Cristo stette in Croce gridando, e dicendo parole di grande amore, e di tanta dolcezza, che dovrebbero trarre

(1) amante. M. (E così appresso).

ogni cuore, delle quali parole diremo di sotto. Sogliono mostrar la borsa aperta, (1) e fare vista di danari; e Cristo ebbe il lato aperto per mostrarci il suo cuore. Onde dice s. Bernardo: Per l'apertura del costato si manifesta il segreto del cuore, e vedesi la benignità di Cristo. Sogliono avere in piè le (2) scarpette stampate; e Cristo ebbe i piè forati, ed (3) insanguinati. Sogliono distendere le braccia per abbracciare, ed inclinare il capo, e salutare, e mostrare altri segni d'amore, li quali tutti maggiormente Cristo mostrò. Onde dice s. Bernardo: O anima, guarda il tuo sposo col capo inclinato per te salvare; con la bocca chiusa per te baciare, le mani stese per te abbracciare, li piedi confitti per teco stare, il lato aperto per dare a te il suo cuore, e tutto il corpo disposto per te amare.

(1) e far cenno. M.

(2) scarpe ornate; e Cristo. . M.

(3) *sanguinati*.

Ancora perchè Cristo venne per liberare l'anima ; che era sua sposa , ed era nelle mani del diavolo , che la teneva come adultera , possiamo dire , che venne armato (1) come cavaliere per trarla dalle mani del diavolo , e per combattere , come sogliono alcuna volta due amadori combattere per una (2) manza . Onde Cristo salì a cavallo in su la Croce , e gli speroni furono (3) li chiodi delli piedi , la lancia fu la canna , che ebbe in mano , la (4) sopravvesta vermiglia fu la carne insanguinata , l'elmo in testa (5) ben (6) forato fu la corona delle spine infino al (7) cervello fitta , la spada , che ebbe al lato , fu la ferita del costato , li guanti in mano le piaghe delle mani ; così armato venne questo nostro Salvatore per togliere

- | | |
|---|--|
| (1) come cavaliere
per combattere . M. | (4) <i>soprasberga</i> .
(5) bene fonda-
to . M. |
| (2) amante . M. | (6) <i>ferrato A.</i> |
| (3) <i>chiavelli de'</i>
<i>piedi.</i> | (7) <i>celabro.</i> |

al diavolo la signoria dell' uomo ; e come dice s. Agostino, con la mano disarmata, e confitta in Croce sconfisse i demòni. Onde Cristo nell' Evangelio, come detto è, s' assomiglia al molto forte, che (1) sopravvenne al forte, che possedeva il suo castello in pace, e sì 'l caccia, e isconfigge, perocchè egli venne come fortissimo a sconfiggere il demonio, che fortemente possedeva il mondo. Maraviglia adunque fia, se Cristo non sarà da noi molto amato, perocchè se per debito noi dobbiamo dare il nostro amore, niuno è, a cui tanto siamo obbligati; se in vendita è, nullo è, che tanto ce ne dea; se di grazia, nullo è, a cui più si convenga di fare grazia; se per forza, nullo è, che sì gran forza ce ne faccia, nè più minacce. Onde dice s. Agostino: Signore mio, or che sono io a te, che mi minacci di dare tante miserie, se io

(1) (Secondo la pronunzia e il vocabolario va scritto sopravvenne. M).

non t'amo. Assai è grande miseria a non amarti; e non so che peggio mi possa fare. Onde s. Agostino medesimo, e molti altri Santi dicono, che molto è maggiore pena alli dannati d' avere perduto Iddio, che essere nel fuoco. E piuttosto vorrebbero vedendo, ed amando Iddio stare nel fuoco, che (1) non starvi, e non vederlo. Poi adunque, che per forza, e per amore, e per lusinghe, e con prieghi Cristo richiede il nostro amore, non siamo sì villani, che noi non glielo diamo.

(1) *non starvi.*

CAPITOLO XXXIII.

Come Cristo è assomigliato (1) alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco, e delle sette parole, che disse in Croce.

Perchè adunque ripensando il Crocifisso s' accende l'amore nel nostro cuore, possiamo assomigliare Cristo in Croce (2) alli folli, ovvero (3) mantici, con li quali s' accende il fuoco materiale. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinnanzi, ed aprendo li legni, e istrignendo la pelle, il fiato esce delli spiragli, ed accende il fuoco. A questo modo considerando la pelle di Cristo confitta in su due legni della Croce, e

(1) a' mantici da accendere. M.

(2) al mantico, col quale. M. (E mantico è anche nell' edizione romana al fine di questo capitolo, come si vedrà).

(3) mantachi A.

considerandola premuta, e confitta, troviamo, che esce il fiato dello spiraglio dinanzi, per lo quale s' accende il fuoco, cioè per le parole, che uscirono della sua bocca stando in Croce, per le quali se noi ben pensiamo, sì s' accende in noi il fuoco dell' amore. E troviamo, che Cristo disse in Croce sette parole di grande amore. La prima fu parola di compassione, quando disse alla madre, che piangeva alla Croce: Femina, ecco il figliuolo tuo; e a s. Giovanni disse: Ecco la madre tua. Aveva Cristo gran compassione al dolore della madre, perocchè sommamente l' amava di cuore, ma tanto era l' amore della nostra salute, che non lasciò di operare in Croce per tenerezza della madre, che si doleva; avvengachè la Vergine Maria non averebbe voluto, che Cristo non morisse, poichè tale, e tanto frutto della nostra salute si procurava per la sua morte. La seconda è parola di gran benignitade, e misericordia, quando disse al ladro: In verità ti dico,

che oggi sarai meco in paradiso. Considerava il ladrone (dice s. (1) Agostino) le sue iniquità, e gran fatto e' reputava, se Cristo in alcun modo si ricordasse di lui; e la benignitade di Cristo gli diede più che non domandava, dicendo: Oggi sarai meco in paradiso. Suole essere un proverbio, che dice: Dove è il Papa, quivi è Roma. E così si può dire, quivi dove è Cristo, quivi è il paradiso, perocchè vedere lui, e conoscere la sua divinità è vita eterna. Per questo modo il ladrone fu con Cristo in paradiso incontinente, perocchè conobbe la sua divinitade, e fu beato, ma non salì in Cielo, se non dopo quaranta dì con Cristo, e con gli santi Padri, che erano nel limbo. Di questo ladrone dice un Santo: Maravigliosa fu la virtù di questo ladrone: questo credette, quando gli altri perdettero la fede: questo confessò Cristo, quando Pietrò il negò: questo lo scusava, quando

(1) Ambrogio. M.

li Giudei lo accusavano: questo ciò, ch' ebbe libero, gli diede, cioè il cuore, e la lingua, quando gli altri gli tolsero ciò che potevano. O gran fede! questo domandava il regno di colui, che vedeva morire come ladrone, e più parve, che si dolesse della passione di Cristo, che della sua, dove diceva, che la passione di Cristo era ingiusta, e la sua era giusta. La terza fu parola di perfettissimo amore, quando Iddio pregò per coloro, che lo (1) crocifiggevano, dove disse Padre perdona loro, che non sanno, che si (2) fare. O benignità di Cristo, pregare Iddio per li nemici, li quali attualmente l'uccideano! Gran perfezione è reputata, quando l'uomo perdona l'offesa ricevuta per lo tempo passato, e prega per coloro, che l'hanno offeso; ma molto

(1) crocifiggevano. M.

(2) (Leggerei *fanno* giusta il senso o giusta il sacro testo *nesciunt quid faciunt*. L' antica ediz. qui tace, M).

maggiore è pregare per coloro, da cui l'uomo attualmente di presente è offeso, perocchè l'ingiuria presente, ed il dolore fresco danno (1) materia di maggiore impazienza. Onde di molti veggiamo, che quando ricevono l'offesa si crucciano, ed hanno in odio i suoi malfattori, e poi quando si riposano, e sono raffreddati, e l'ingiuria passata, sì si umiliano a perdonare l'ingiuria. Onde Cristo stando in Croce pregando per coloro, che allora lo crucifiggevano, mostrò la sua gran perfezione, perocchè sentendo li colpi, e gli dolori delle piaghe, udendo le grida, e le derisioni, e vedendo tutta la turba contro a se, non si mosse ad impazienza, anzi pregò Iddio per loro, e più si doleva del peccato loro, che della sua pena. E però dice s. Bernardo: O smisurata benignità, e fervente amore! I Giudei gridavano: *Crucifige*, e Cristo gridava: Padre, perdona loro. Ancora dice: Cristo

(1) maggiore impazienza. M.

flagellato, deriso, schernito, coronato di spine, confitto in Croce, (1) saziato di obbrobri, afflitto di sete, dimentica ogni suo dolore, e prega Iddio per coloro, che lo crucifiggono; questo trapassa ogni pietade. La quarta parola fu di gran dolore, quando disse: O Dio mio, perchè m'hai abbandonato? mostrando in ciò, che aveva dolore senza alcuna consolazione. E però tanto dee essere maggiore l'amore nostro, quanto per noi sostenne maggior dolore. Di questa parola, come (2) s'intendea, è detto di sopra nel vigesimo Capitolo. La quinta fu parola di gran fervore, quando disse: *Sitio*, cioè io ho sete. Bene è da credere, che egli avesse sete corporalmente, ma maggior sete, e desiderio aveva della nostra salute. E però disse: Io ho sete, cioè io ho desiderio dell'umana salute. E vuole in ciò darci ad intendere, che più ci amava, che non ci poteva dare a intendere,

(1) saturato di. M. (2) s'intenda. M.

nè mostrare. Ed avvengachè ci mostrasse il più perfetto amore, che potesse morendo per noi, pur quest'opera fu finita, e non poteva mostrare infinito amore con opera finita, e però disse: *Sitio*. Quasi dica: maggiore amore, e fervore, e desiderio ho nel cuore, che non mostro per opera. La sesta parola fu di gran riverenza, ed obbedienza a Dio, quando disse: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. Quasi dica: vedi come il mio corpo è trattato per sodisfare alla tua obbedienza; ora ti prego, che tu riceva lo spirito mio. La settima fu parola di grande allegrezza, quando all'ultimo disse: *Consummatum est*, cioè compiuta, è quest'opera dell'umana salute, la quale io ho (1) adoperata sostenendo morte con gran perseveranza. E pare, che parli come l'uomo, che ha compiuta una molto utile opera, nella quale ebbe molta fatica, e molti impedimenti. E poi

(1) *compilata sostegnendo.*

(1) quando ha finito, confortandosi, e facendosi beffe di coloro, che lo voleano impedire; sì dice con allegrezza: ora ho io
 (2) compiuta l'opera mia a mal grado di coloro, a cui ne pesa; così Cristo avendo compiuta la sua obbedienza d'operare la nostra salute, ed avendo fortemente sostenuto gl'impedimenti, e scandali,
 (3) che l potevano ritrarre da questo bene, come furono gli grandi dolori, e le derisioni, e la nostra ingratitudine, quasi rallegrandosi disse: Consumato è; quasi dica: compiuta è l'opera della umana

(1) quando ebbe finito il misterio confortandosi dice: ora ho finito l'opera a me imposta dal padre mio contro la volontà di quegli che la volevano impedire: e così Cristo.. M. (Pare anche più decorosa questa lezione senza il facendosi beffe).

(2) *fornita* .

(3) i quali secondo il mondo lo potevano. M.

redenzione, e compiute sono quelle cose, che erano scritte di me a malgrado di chi m' ha voluto impedire, e di coloro, che dicevano, che io discendessi dalla Croce. Ecco adunque come Cristo in Croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell' amore in noi, per queste sette parole, che per la bocca, quasi come (1) lo spiraglio, ci disse. Onde la Sposa nella Cantica ci dice ciò ripensando: L' anima mia è liquefatta, udendo parlare lo Sposo mio dolcissimo. Bene è vero, che noi possiamo dire, che questi mantici aveano tanti spiragli, quante Cristo ebbe fedite, per le quali ci spira il suo spirito, ed accende il nostro cuore ad amore, se noi le ripensiamo. Ma tanta è oggi la nostra durezza, che non ce ne curiamo. Onde s. Bernardo lamentandosi contro a' duri peccatori dice: (2) O duri, ed indurati, ed ostinati ne' peccati, li quali non

(1) per ispiraglio. M.

(2) O indurati et ostinati peccatori. M.

ammolla tanta benignità, non accende tanta fiamma d'amore, non commove cotale amadore Cristo, che per noi vili, e vilissimi peccatori è venuto a morire.

CAPITOLO XXXIV.

Come Cristo in Croce inspira il dono della sapienza, e dell' intelletto, e del consiglio, e della fortezza.

E perchè lo Spirito Santo fu dato da Cristo in ispezie di fiato, quando soffiò, e disse agli Apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; possiamo dire, che per questo soffio di questi (1) mantici non solamente s'accende il fuoco dell' amore, ma eziandio ci spira li sette doni dello Spirito Santo, cioè della Sapienza, e dell' Intelletto, e del Consiglio, e della Fortezza, della Scienza, della Pietade, e del Timore,

(1) *mantichi*.

li quali doni ci spira per tutti li fori, ed aperture delle piaghe. In prima, dico, spira spirito di sapienza, la quale sapienza, secondo un modo, non è altro, se non un dolce sentimento, e soave sapore, che l'anima sente contemplando Iddio, (1) per lo quale è tratto ad amare, e dilettersi di Dio, ed avere in fastidio le cose del mondo. E perocchè nella Croce si mostra più la dolcezza dell'amore di Dio verso di noi, e l'eccellenza della gloria, la quale Cristo in Croce ci comperò; l'anima perfetta è tratta sì dolcemente ad amare Iddio, che tutte l'altre cose (2) gli sono amare, e fastidiose, ed in solo Iddio si diletta. Questo dono aveva s. Agostino, e diceva: O Signor mio, tu mi metti alcuna volta in un affetto

(1) il quale è tratto ad amare, e dilettersi di Dio. M. (Sì nell'antica che nella romana edizione ognuno stimerà doversi leggere tratta).

(2) (Leggasi le sono. M).

(1) inusitato, dentro non so a che dolcezza, la quale passa ogni bene di questa vita, e vorrei sempre così stare, ma non posso, (2) e tosto ricaggio a queste miserie di quaggiuso. E questa dolcezza (3) specialmente gustava ripensando la dolcezza, (4) e la ismisuranza dell' amore di Cristo in Croce. Onde di lui si legge, che nel principio della sua conversione non si saziava di maravigliosa dolcezza, considerando l' altezza del consiglio di Dio sopra la salute dell' uomo, cioè considerando, che per Croce Dio volle salvare l' uomo. Adunque in Croce ci spira Cristo il dono della sapienza, facendoci gustare, e contemplare la dolcezza del suo amore. E però dice s. Paolo, che Cristo crocifisso alli fedeli è virtù, e

(1) inusitato dentro, et in una dolcezza. M.

(2) e presto ricasco a. M.

(3) spiritualmente gustava. M.

(4) et ismisurato amore. M.

sapienza. E in altro luogo dice, che Cristo ci è fatto sapienza, ed in lui sono tutti li tesauri della sapienza di Dio, li quali, essendo aperto, e stracciato in Croce, ci mostra, e dona per un altro modo più largamente. Sapienza sta in avere il gusto dell'anima ordinato, sicchè ogni cosa abbia quello sapore, che dee, cioè che il peccato gli paia amaro, ed il bene temporale gli paia vile, ed il bene spirituale dolce, (1) e saporoso. Onde dice s. Bernardo: Tu uomo, hai trovata sapienza, se piangi il peccato fatto, se disprezzi li beni di questo mondo, e se desideri i beni eternali: se ciascheduna di queste cose ti dà quello sapore, che dee dare, sappi, che tu hai trovato sapienza. Questa sapienza ci dà ancora Cristo in Croce mostrandoci (come di sopra dicemmo) la viltà; e la gravezza del peccato, ed il pericolo di questa vita, e la eccellenza di quella gloria del Paradiso;

(1) e prezioso. Onde.. M.

per la quale darci venne a morire. Ancora, quando infiammandoci del suo amore ci fa venire a dispregio il bene del mondo, e rifiutarlo, ed avere in desiderio la sua gloria, e facci sentire dolcezza nel ben fare, ed amaritudine del male. Sicchè per la virtù della Croce siamo ordinati, ed ogni cosa ha quello sapore, che dee, in tanto che le tribolazioni, che prima ci parevano amare, ci fa parere dolci. Onde, maravigliosamente Cristo in Croce ci dà amaritudine, e dolcezza di se, cioè amaritudine del suo dolore, e dolcezza dello suo amore. Amaritudine di quelle cose, che prima ci paravano dolci; e dolcezza di quelle cose, che prima ci parevano amare. Ancora ci dà, e spirita il dono dell' intelletto. Intelletto tanto è a dire, quanto lezioni di dentro: e Cristo in Croce ci fa leggere dentro (1) di se, e di noi, cioè ripensare, e riconoscere se, e noi. Onde, come di sopra

(1) *da se, e da noi.*

dicemmo , Cristo in Croce illumina il nostro intelletto a conoscere lui, quanto alla potenza , quanto alla sapienza , alla giustizia ; e quanto alla bontà , ed a conoscere noi quanto alla colpa , e quanto alla dignità ; e dacci intelletto d' ogni altra cosa necessaria . Lo spirito del consiglio ci dà Cristo in Croce , consigliandoci non solamente per parola , ma (1) con esempio di seguirlo per la via della Croce , che , conciossiacosachè egli sia sapienza di Dio , non puote errare , anzi elesse la migliore via . Ondè dice s. Bernardo : Cristo il quale non puote essere ingannato , nè vuole ingannare , elesse la via della penitenza , adunque questa è la migliore via , e chi altro insegna , è da fuggire come ingannatore . Mostrò Cristo per opera la perfezione delli consigli , li quali predicò in parole : ondè dobbiamo sapere , che la dottrina di Cristo parte è comandamenti , e parte (2) consiglio .

(1) *per assempro* . (2) *consigli* . M.

Comandamenti sono quelli della legge affermativi, e negativi, per li quali ci è vietato ogni male, ed ecci comandato alcun bene, specialmente (1) dell'amore di Dio, e del prossimo. A questi ogni uomo è tenuto, se si vuole salvare; onde Cristo a quel giovane, che lo domandò, come potesse avere vita eterna, rispose dicendo: Osserva li comandamenti. E rispondendo il giovane, che' gli aveva tutti fatti, disse Cristo: Se tu vogli essere perfetto, va', e vendi ogni cosa, e da' alli poveri, e seguitemi. Questo gli diè per consiglio, onde li consigli sono più perfetti, che li comandamenti, ed inducono consigliando, e non comandando a perfezione, come è rinunciare a ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere virginità, e farsi soggetto ad altrui (2) per Dio. Di queste cose ci diè Cristo (3) consiglio;

(1) per l'amore. M.

(2) per l'amore di Dio. M.

(3) essempro. M. (Leggasi esempio).

perocchè, avvengachè l' uomo si possa salvare altrimenti, pur questa è la più espedita via, e più sicura, e di più merito. E queste cose prese Cristo per se, ed elesse povertà, virginità, e suggestione. Ed in ciò ci dà egli lo spirito del consiglio, perocchè mostrando in Croce questa via sì ci accende a seguirlo. Onde Isaia ponendo gli nomi di Cristo, intra gli altri nomi pone *Consigliario*, perocchè prevede (1) per spirito, che Cristo veniva come nostro consigliere a confortarci a seguire la via della perfezione. Ancora per la Croce ci spira il dono della fortezza, perocchè, come di sopra è detto nel quinto capitolo, Cristo ci mostra sì forte amore, ponendo la vita per noi, e morendo in Croce, che ogni uomò (2) di cuore gentile si dee accendere fortemente ad amare lui infino alla morte. Dell' amore forte dice s. Bernardo:

(1) per ispirito santo. M.

(2) che abbia il cuore pietoso. M.

Chi ama fortemente, ardentemente lavora, e non s'affatica: è tormentato, e non si sente: è schernito, e non se ne cura. Ancora dice: (1) Il valente, e gentile cavaliere di Dio non sente le sue fedito ripensando del (2) suo valente capitano, e benigno, cioè Cristo. -E santo Gregorio dice: Vedendo le angosce del nostro Signore leggiermente porteremo gli nostri dolori. Dell'amore forte, che dobbiamo avere, è detto di sopra nell'ottavo capitolo, e però quì altro non dico, se non che ogni nostra virtuosa fortezza in operare, ed in sostenere (3) precede dallo sguardare Cristo in Croce.

(1) Il valente cavaliere di Dio. M.

(2) suo capitano Cristo. M.

(3) procede per guardare. M. (La prima sillaba nell'antica ediz. sta in un p abbreviato: ma l'abbreviature del *pro* son differenti da quelle del *pro*).

FINE DEL TOMO SECONDO

INDICE

DEI CAPITOLI

DEL TOMO II.



- CAP. XVI. *Delle tentazioni, e delle lagrime, che Cristo sostenne. a car.* 5
- CAP. XVII. *Delle persecuzioni, che furono fatte a Gesù Cristo. a car.* 20
- CAP. XVIII. *Delli obbrobri, che furono fatti a Cristo. a car.* 25
- CAP. XIX. *Delle derisioni, e schernimenti di Cristo. a car.* 31
- CAP. XX. *Delli dolori, che sostenne Gesù Cristo, e prima considerando la sua tenerezza, e la sua innocenza. a car.* 40
- CAP. XXI. *Come il dolore di Cristo si aggravava, considerando la qualità de' crocifissori. a car.* 46

- CAP. XXII. *Delle condizioni ris , ch' ebbe la morte di Cristo , cioè che fu vituperosa , acerba , e lunga . a car. 54*
- CAP. XXIII. *Come la pena di Cristo fu grave , considerando il modo , che fu irremediabile , ed universale . a car. 63*
- CAP. XXIV. *Come per le predette pene ci dà esempio di virtù , e sodisfà per li nostri peccati . a car. 71*
- CAP. XXV. *Come le predette pene ci debbono muovere a compassione di Cristo , e della sua Madre Vergine Maria . a car. 78*
- CAP. XXVI. *Come per la virtude , e per le molte utilitadi della Croce abbiamo materia di vera allegrezza , e di fuggire la vanagloria . a car. 88*
- CAP. XXVII. *Come la Croce ordina , e trae il nostro amore . a car. 97*
- CAP. XXVIII. *Come la Croce ordina , e cresce la nostra speranza . a car. 108*
- CAP. XXIX. *Come nella Croce si illumina il nostro intelletto a conoscere Iddio . a car. 120*

- CAP. XXX. *Come nella Croce possiamo conoscere noi e quanto alla colpa, e quanto alla dignità, e generalmente vi conosciamo ogni cosa. a car.* 132
- CAP. XXXI. *Come la Croce ci debbe sempre stare nella memoria per le molte utilità, che ne seguita a chi vi pensa. a car.* 141
- CAP. XXXII. *Come Cristo sta in Croce come uomo innamorato, e come cavaliere armato. a car.* 152
- CAP. XXXIII. *Come Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco, e delle sette parole, che disse in Croce. a car.* 157
- CAP. XXXIV. *Come Cristo in Croce inspira il dono della sapienza, e dell'intelletto, e del consiglio, e della forza. a car.* 166

FINISCE

L' INDICE DEL TOMO SECONDO

598676
58N









BIB

Pa

N